ANNO 51 MATTINO TORINO, *Sabato 1 Settembre 1917* MATTINO NUM. 242

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

[illegible] dell'estero 0,10; numeri arretrati [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 6 - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, pranzi e convegni.* Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:

all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le nostre truppe hanno iniziato l'assalto del S. Gabriele

Continuano i combattimenti sull'altopiano di Bainsizza e sul Carso per consolidare le posizioni - Impianti ferroviari nemici bombardati nella zona di Tolmino - La cattura di 635 prigionieri con 12 ufficiali.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 31.

Nella giornata di ieri combattemmo sull'altopiano di Bainsizza e sul Carso per consolidare il possesso di alcune alture e per rettificare la nostra linea. Conseguimmo vantaggi sulle pendic. nord del monte San Gabriele e nel vallone di Brestovizza, vincendo le accanite resistenze del nemico. Catturammo 635 prigionieri di cui 12 ufficiali, e 5 mitragliatrici.

Non arrestati dal violentissimo fuoco antiaereo velivoli nostri bombardarono con successo gli impianti ferroviari della zona di Tolmino e le retrovie del Carso.

In val di Concei (Valle di Ledro) la notte sul 30 un reparto nemico irrompeva in un posto di vedetta e si ritirava conducendo seco alcuni nostri uomini; ma pattuglie di arditi giunte di rincalzo inseguivano il drappello austriaco liberando i nostri e catturando alcuni nemici.

CADORNA.

Sui luoghi della battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

MERNA, 30 agosto.

La lotta continua sull'altipiano della Bainsizza e sui due pilastri nord e sud della resistenza austriaca, ed urta contro forze nemiche fattesi improvvisamente più numerose e più salde, mentre le truppe italiane che vi partecipano respingono i continui febbrili contrattacchi che l'esercito riorganizzato di Boroevic lancia contro le nostre posizioni più avanzate rappresentanti le nostre migliori conquiste. La caduta del Monte Santo è stata, come sappiamo, un effetto della grande manovra eseguita a nord dalla seconda Armata; ma se la resistenza del formidabile settore goriziano è indebolita per la caduta del Santo, non per questo si può dire che i monti attornianti la tormentata città facciano parte dello stesso sistema difensivo austriaco che è crollato colla recente azione. Quello del San Gabriele e del San Marco e della Vertoiba è un settore a sè. Gli austriaci non cederanno che dopo avere spiegato la massima resistenza con tutti i mezzi che la loro colossale organizzazione militare, può suggerire anche dopo disfatte così gravi come quella della Bainsizza. Per questo da qualche giorno, specialmente ad est di Gorizia, la resistenza è diventata aspra e furente. L'altro ieri noi facevamo qualche progresso ad oriente di Gorizia, e ieri ecco che il nemico è ritornato con fitti nuclei di truppe d'assalto contro le posizioni da noi appena conquistate ed ha cercato di strapparcele un'altra volta.

I conquistatori di Raccogliano

I contrattacchi però non riuscirono se non a far succedere nuovi scontri, che furono dannosi per il nemico e gli produssero numerose perdite. E i nostri mantennero le posizioni occupate. Anche sulla linea della Vertoibizza si è combattuto ripetutamente e vivacemente i giorni trascorsi; ma la zona ove maggiori e più accesi furono i combattimenti, ed ove più notevoli furono i nostri successi è stata quella del Vipacco. Colà fin dal primo giorno della nostra offensiva, cioè dal 19 agosto, contemporaneamente alle azioni della terza e della seconda armata, le truppe che tenevano le posizioni di Merna ebbero l'incarico di varcare il Vipacco e di spingersi con violenza contro le posizioni austriache di Raccogliano. Nella notte sul 21 un battaglione di una gloriosa brigata fu incaricato di attraversare il Vipacco su tre passerelle disposte in tre punti diversi e di essere in grado all'alba del mattino successivo di attaccare le posizioni nemiche, che si distendevano sulla sponda opposta del fiume. Il battaglione comandato da un giovane maggiore piemontese compì magnificamente la traversata, sebbene, malgrado l'oscurità, mentre i soldati attraversavano in fila indiana le passerelle, gli austriaci colle mitragliatrici bersagliassero coloro che passavano, producendoci anche alcune perdite. All'alba i nostri erano al di là del Vipacco, mettevano il piede nel drammatico terreno della valle del Vipacco, di dove per tutto l'inverno erano partite contro di noi continue minaccie austriache. Non erano molti i difensori messi dagli austriaci a fare da vedetta in quel punto. Essi tuttavia, appena balzarono i primi fanti italiani sulle loro tane, tentarono una disperata resistenza. Lanciarono qualche bomba a mano, spararono fucilate protetti da mitragliatrici nascoste sull'orlo orientale del paese, le cui case digradano verso il fiume, ma non riuscirono a tenere la linea che cadde dopo breve combattimento in nostra mano. Qualche diecina di vedette, che non rimasero uccise nella lotta, furono fatte prigioniere. Il battaglione italiano, subito riorganizzatosi, dopo questo primo assalto, si slanciò arditamente tra le case di Raccogliano, nell'intento di snidare gli austriaci che vi erano asserragliati dentro. A differenza dei molti paesi che sono, come Merna, completamente distrutti, Raccogliano conserva ancora l'apparenza di un villaggio discretamente conservato: si può dire che un quarto delle sue case non siano completamente ridotte ad un mucchio di macerie, ma siano ancora in piedi, almeno nella struttura delle pareti e nell'apparenza esterna. Così gli austriaci poterono valersi di ciascuna casa come di una estrema rocca difensiva. Dopo essere stati nascosti nei sotterranei e nelle caverne durante il bombardamento delle artiglierie italiane che regolarmente precedette l'attacco, essi balzarono dai piani terreni e primi piani delle case per colpire i nostri senza essere veduti.

La casa dei Mulini

Si accesero così per i viottoli di Raccogliano violentissimi combattimenti a corpo a corpo. Il più furioso di questi avvenne presso la casa detta dei Mulini, che si appoggia ad un gradino di roccia posto alle soglie del passo ed in cima al quale vi è una trincea austriaca. La casa è appoggiata in modo che la roccia forma una delle sue pareti. Colà una pattuglia di austriaci si era rinserrata e attendeva i nostri con le bombe a mano. Un aspirante, a capo di una mezza compagnia che era stato sempre in testa del battaglione, si precipitò contro quella casa, nell'intento di aggirarla e di prendere prigionieri coloro che vi si nascondevano. Mentre alcuni dei suoi soldati, sfondata coi calci dei fucili la porta, si precipitavano nei locali a terreno ed imprigionavano coloro che vi si trovavano, alcuni austriaci dalle finestre del primo piano gettavano sul nostro drappello le loro bombe a mano. Queste ci cagionavano qualche morto e qualche ferito. Primo a cadere fu il giovane aspirante, che così gloriosamente aveva condotto i suoi uomini all'assalto. Ma la casa fu presa e i lanciatori di bombe a mano furono freddati dalle baionette nostre nel punto stesso dove avevano scagliato i loro ordigni di morte. La lotta continuò febbrile tra le case di Raccogliano per tutto il giorno 21, e nel pomeriggio, con nuovi balzi vittoriosi, il battaglione nostro prendeva d'assalto la prima trincea austriaca che si distende all'orlo orientale del passo sul gradino roccioso. Colà, dopo aver fatto una quarantina di prigionieri, i nostri valorosi fanti si stabilivano definitivamente e colà passarono la notte tra il 21 e il 22. Durante questi assalti tra gli altri innumerevoli episodi di valore, si vide un sergente degli arditi ferito al ventre da una pallottola esplosiva scannare con la sua baionetta un austriaco che lo aveva colpito e che più degli altri si accaniva a sparare. Nella notte il maggiore che aveva posto il suo comando di battaglione nella casa dei Mulini, stabilì di lanciarsi alle prime luci dell'alba con i suoi uomini dalla prima alla seconda trincea austriaca, distante dalla precedente non più di 150 metri e collegata per mezzo di camminamenti col trincerone di Biglia. Il comandante della brigata chiese allora quando doveva far cominciare il fuoco di artiglieria per preparare l'assalto dei fanti.

— Non ne ho bisogno, — rispose il maggiore, — attaccherò di sorpresa con il mio battaglione, e riuscirò.

Infatti, all'alba, il battaglione, animato dalla vittoria precedente, varcò rapidamente i 150 metri scoperti che lo separavano dalla seconda trincea austriaca e, con il maggiore alla testa, si precipitò nelle tane degli austriaci. Malgrado il colpo fosse stato eseguito di sorpresa, gli austriaci, accortisi in tempo, erano fuggiti quasi tutti per i camminamenti che si collegavano in tre punti diversi col trincerone di Biglia. I nostri trovarono nelle trincee soltanto più qualche ritardatario perduto, che si affrettò ad arrendersi, ed un certo numero di bottino di ogni genere. Anche questa seconda trincea rivoltata verso il nemico fu tenuta dai nostri. Il maggiore comandante il battaglione fu proposto per la promozione.

GIOVANNI CORVETTO.



Calorosi elogi inglesi al valore dei soldati d'Italia

Londra, 31, notte.

Commentando nel *Times* le vittorie italiane, il colonnello Repington scrive: «Su tutti i fronti, e specialmente sull'aspro fronte orientale italiano, è necessario avanzare a tappe, occorre attendere che gli uomini, i cannoni e le munizioni siano arrivati in numero sufficiente e che le comunicazioni siano assicurate, perchè si possano attaccare gli obbiettivi susseguenti. E' per questo che l'offensiva del generale Cadorna nello scorso maggio venne interrotta. Queste soste inevitabili hanno lo svantaggio di permettere al nemico di cercare di prendere lena, ma quando l'attacco è ben preparato ed i contingenti nemici sono considerevoli, la vittoria è più importante e frutta di più. Dallo stesso maggio gli austriaci avevano considerevolmente aumentato i loro effettivi, la loro artiglieria e le loro fortificazioni. Essi avevano 21 divisioni da Tolmino al mare, 2300 cannoni di ogni calibro, montagne che facilitavano grandemente l'osservazione, e l'efficacia della artiglieria austriaca era grande. L'opera della 2.a e della 3.a armata italiana era, dunque, estremamente dura ed esigeva una grande abilità nella direzione e molto valore da parte dei soldati. Dopo la conquista del Kuk e del Vodice, il generale Cadorna decise di sfruttare tali successi, mentre l'attenzione del nemico era concentrata sul Carso. Le risorse italiane in uomini e cannoni sono state fortemente aumentate; specialmente l'aviazione è stata sviluppata in modo sorprendente e gli aviatori impegnano battaglia e contribuiscono al successo. L'ala destra austriaca fu aggirata e schiacciata ed il centro destro fu infranto mentre che sul Carso il nemico è stato costretto ad aggrapparsi alle posizioni da cui è stato cacciato. Quasi tutte le forze austro-ungariche si trovano sul fronte dell'Isonzo; non possiamo attenderci perciò che esse siano distrutte di un solo colpo e siamo già molto soddisfatti che gli italiani abbiano ancora una volta affermata la loro superiorità sul nemico tradizionale. La cattura di 25 mila prigionieri e 75 cannoni ne è una prova splendida. Nessun esercito si è trovato di fronte ad ostacoli naturali così difficili, nessun esercito avrebbe potuto dar prova di coraggio e di uno slancio più grandi di quello italiano. Il generale Cadorna e le sue truppe hanno aggiunto una nuova pagina di gloria alla storia d'Italia ed il nemico non può contestare lo splendore delle loro gesta: l'incudine austriaca risuona sotto i colpi del martello italiano».

Il *Daily Telegraph*, commentando le vittorie italiane, scrive: «Il piano di campagna italiano si sviluppa normalmente e successi vengono riportati dagli splendidi rappresentanti di una razza che con coraggio e con [illegible] si sono guadagnati anche il rispetto degli austriaci. Noi assistiamo ad uno dei più meravigliosi drammi della guerra e della storia. L'Italia, quando abbandonò la neutralità, dovette creare ed equipaggiare i nuovi eserciti per far fronte alle nuove condizioni della guerra, sviluppare industrie per produrre munizioni, fare preparativi colossali per condurre una guerra da ingegneri sulle montagne. Questa campagna, che si presentava in condizioni così sfavorevoli, avrebbe scoraggiato qualsiasi popolo meno deciso e meno coraggioso dell'italiano, ma le stesse difficoltà non furono che uno stimolo ed ora il generale Cadorna può considerare le sue vaste operazioni con ben fondata fiducia, perchè il coraggio e l'energia dei suoi eserciti sono stati rafforzati dall'Italia trasformata in una vasta officina e da tutto l'aiuto che gli operai delle munizioni inglesi possono dare. Gli italiani incominciarono la campagna di estate con grandi speranze che ora vanno realizzando. Essi hanno compiuto una serie di miracoli che sono stati coronati dalla presa del Monte Santo. Non deve stupire che il paese, il quale ha inviato al fronte tali soldati, sia pieno di gioia e che le sue città si siano ornate di bandiere. La conquista di questa nuova montagna segna un passo molto decisivo verso il crollo finale dell'Austria-Ungheria. Gli ultimi successi permettono infatti di sperare altri avvenimenti e quando cadrà l'Hermada, i nostri alleati potranno presto issare la bandiera tricolore nella città di una Italia risuscitata».

Il *Daily Graphic* felicita caldamente l'Italia per i brillanti successi riportati. La conquista del Monte Santo e l'arrivo delle truppe italiane sull'altopiano di Bainsizza sono esse che costituiscono una delle più grandi vittorie della guerra, raggiunta malgrado gli enormi ostacoli naturali, resi più ardui da complicate fortificazioni. Tali vittorie affermano in modo definitivo la superiorità dell'esercito italiano sulle forze austriache e danno così al terreno guadagnato un [illegible] valore morale. Questi magnifici successi hanno procurato agli italiani posizioni dalle quali sarà loro più facile realizzare una nuova avanzata nella direzione in cui desidereranno di portare i loro colpi».

Il *Daily Mail* scrive: «I nostri coraggiosi alleati vanno di successo in successo, senza che i rinforzi austriaci riescano ad arrestarli. La perdita del Monte Santo, che figurava tra le più formidabili posizioni conquistate durante la guerra, ha scosso il morale delle truppe austriache e disorganizzato il piano di campagna austriaco. Siccome la Gran Bretagna e l'Austria raramente si sono incontrate sul campo di battaglia, vi è qui una tendenza a svalutare l'immensa potenza dell'Austria e le enormi forze che essa ha a sua disposizione. Vi è pure una tendenza a fare una distinzione tra Austria e Germania e ad immaginare che la prima meriti un trattamento più favorevole: niente affatto! L'Austria è un nemico rispettabile per la sua forza e che deve essere odiato per la brutalità con la quale cercò di soffocare la nazionalità italiana nella Monarchia. Per l'Italia essa è la principale nemica; senza l'Italia le migliori truppe austriache potrebbero essere impiegate su altri fronti. Gli alleati non possono pensare ad alcuna pace che non realizzi le aspirazioni italiane e non liberi l'Italia dal dominio economico e strategico teutonico».

Il *Daily Chronicle* scrive: «Siamo abituati alle modeste avanzate nelle Fiandre, che si misurano a metri: siamo pertanto stupiti dei progressi compiuti dalla seconda Armata italiana; ma non dobbiamo dimenticare che i soldati italiani sono i discendenti dei padroni del mondo e che essi hanno sempre combattuto, anche quando debbono combattere in regioni difficili, come quella dell'Isonzo, in modo da sorprendere i nemici e gli amici, e che Cadorna è uno dei più brillanti genii che la guerra abbia rivelato. La campagna italiana sarà una delle più belle pagine della guerra. L'Italia è forte e non è arrivata al massimo di quello che essa può compiere: supererà la fiducia che gli alleati ripongono nella sua abilità».

Il *Daily Express*, commentando i successi italiani, scrive: «Il generale Cadorna annunzia successi decisivi e brillanti e tali sono davvero. L'Austria essendo ormai stanca di essere trascinata dietro il carro di guerra della Germania, le vittorie italiane hanno una grande importanza per gli alleati e sopratutto per l'Inghilterra da lungo tempo unita all'Italia da vincoli di amicizia. Ci compiacciamo in modo particolarissimo che soldati e marinai inglesi cooperino con gli italiani che combattono gli austriaci».

(Stefani).

Un incrociatore inglese a Buenos Aires

Buenos Aires, 30.

L'incrociatore inglese *Glascow* verrà a Buenos Aires. Il Governo non imporrà al *Glascow* alcun limite di soggiorno nel porto come belligerante.

(Stefani).

Sugli altri fronti

Progressi inglesi in Fiandra

Londra, 31.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la giornata abbiamo alquanto avanzato la nostra linea sul fronte di battaglia; a sud-est di Saint-Janshhoek abbiamo fatto alcuni prigionieri. L'artiglieria è stata considerevolmente attiva in vicinanza di Lens e ad est ed a nord di Ypres.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di ieri, dice: Continua il maltempo, durante la notte il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni avanzate a nord di Arleux en Gohelle, e stamane di buon'ora tentò un colpo di mano contro la nostra linea: le sue truppe sono state completamente respinte.

Il comunicato ufficiale francese delle ore 15 dice: Ad est di Cerny una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee è stata respinta dai nostri fuochi. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa. In Alsazia un colpo di mano nemico all'Hartmannsweilerkopf è completamente fallito. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La ripresa della battaglia nel settore di Focsani

Pietrogrado, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, fuoco di fucileria più intenso in direzione di Vilna. Sul fronte romeno, nel raggio a sud di Radautz, la sera del 28 corr., il nemico attaccò le nostre posizioni nella direzione di Stoichi, ma fu respinto dal fuoco della nostra fucileria e delle nostre mitragliatrici. Nella regione a sud di Rouvla una ricognizione con buona riuscita fu effettuata dai nostri esploratori, che ci recarono una diecina di prigionieri. Nella regione di Okna il nemico attaccò parecchie volte le nostre posizioni nella direzione a sud di Grozesci, ma fu respinto anche nella direzione di Kedzi-Vasarely. L'attacco del nemico al sud di Soveja è stato respinto. In direzione di Focsani il nemico ha attaccato la sera del 28 agosto le nostre posizioni nella regione a est di Nicoresci, ed ha respinto le nostra truppe. La mattina del 29 la battaglia presso Nicoresci si è rinnovata. Le nostre truppe si sono ritirate verso nord. Sono state prese le necessarie misure per il ristabilimento della nostra situazione: la battaglia continua.

Ligg Jasu prigioniero nei Wollo Galla

Parigi, 31, notte.

Il New York Herald ha da Gibuti: «Ligg Jasu, ex-erede di Menelik, che è evaso dalla fortezza ove era stato internato, è stato fatto prigioniero, e il suo generale Ras Emmar è stato ucciso nella regione dei Wollo Galla, tra il Sudan e la costa della Somalia francese.

La dichiarazione di guerra dell'Austria agli Stati Uniti

Le polemiche sulla pace al di là dell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattino.

Telegrafano all'*Agenzia Radio* da New York che il Governo americano riceverà una dichiarazione di guerra da parte dell'Austria e della Bulgaria come conseguenza del divieto delle esportazioni e dell'aiuto accordato all'Italia nella offensiva, che questa prosegue sull'Isonzo. L'Austria e la Turchia hanno già rotto i rapporti diplomatici con gli Stati Uniti dietro domanda della Germania, ma la situazione è oggi aggravata dall'entrata in linea delle truppe americane sul fronte occidentale e dall'appoggio finanziario, materiale e morale che gli Stati Uniti dànno liberalmente a tutti i belligeranti coalizzati contro la Germania. A Washington sono certi che la Germania farà pressione sull'Austria tanto più perchè la grande repubblica federale ha testè anticipato 200 milioni di dollari all'Italia e le ha fornito enormi quantità di munizioni per il suo attacco contro Trieste. Il Governo americano è deciso a concedere il suo appoggio a tutte le nazioni in guerra contro la Germania, anche quando questo appoggio materiale sia volto direttamente contro gli alleati della Germania, coi quali gli Stati Uniti non sono ancora in guerra. Questa situazione alquanto paradossale, si pensa a Washington, non potrà prolungarsi più a lungo.

La nuova Commissione amministratrice delle esportazioni dagli Stati Uniti, presieduta da Vance Mac Cormack, ha deciso di vietare qualsiasi esportazione a destinazione di un paese che fabbrichi armi o munizioni per conto delle Potenze centrali.

La Federazione americana delle Società cattoliche, riunita per il Congresso annuo a Kansas City, nel Missuri, ha respinto un ordine del giorno presentato da un gruppo pacifista, il quale chiedeva al Governo degli Stati Uniti di appoggiare le proposte di pace del Papa. Il Congresso ha votato però un indirizzo approvante calorosamente l'iniziativa presa dal Pontefice.

Da Buenos Aires si annuncia che l'exministro degli Interni Indalecio Gomez e il presidente della Camera argentina, De Maria, hanno presentato al presidente della Repubblica, Irigoyen, un indirizzo firmato da cento notabilità cattoliche per domandargli che aderisca alla Nota papale e respinga i consigli di coloro che vorrebbero indurlo a vietare la neutralità argentina. Un pubblicista argentino, Riesenwald, telegrafa al *Temps* che a quelle cento firme se ne potrebbero opporre centomila per chiedere il contrario, perchè il 95 per cento della popolazione della repubblica è per gli alleati.

S. E.

Sulla risposta di Wilson

Un rilievo dell'«Osservatore Romano»

Roma, 31, notte.

L'*Osservatore Romano* organo ufficiale del Vaticano, non commenta direttamente la risposta di Wilson; rileva solo un punto che ritiene contraddittorio coll'atteggiamento di Wilson. L'*Osservatore* nota: «Quando noi facevamo il raffronto tra l'appello della Santa Sede ai capi dei popoli belligeranti e le manifestazioni del pensiero di eminenti uomini di altri paesi e quando concludevamo nei riguardi del presidente Wilson che il suo pensiero coincideva fedelmente coi concetti della nota pontificia, ci appellavamo (e non avremmo potuto fare altrimenti) a quella espressione delle sue idee che, fino a quel giorno, fino a ieri cioè, aveva documentato nei propri messaggi e nei propri atti, e non ci era possibile prevedere che il propugnatore del disarmo e dell'arbitrato confortato dalle dovute garanzie di una adeguata forza internazionale ne avrebbe oggi egli stesso dichiarata la insufficienza e la inefficacia. Sono le sorprese della storia!».

L'*Informazione* pubblica: «Nei circoli vaticani si crede che dopo che tutti gli Stati belligeranti avranno risposto alla nota pontificia per la pace, Benedetto XV emanerà forse un nuovo documento. Si crede anche che le risposte degli imperi centrali siano già giunte alla Santa Sede, ma il Papa attende, prima di farne cenno, le risposte delle varie Potenze dell'Intesa».

Il «Corriere d'Italia»

Il cattolico *Corriere d'Italia* dedica un articolo editoriale alla risposta di Wilson alla nota del Papa. Il *Corriere* osserva: «La risposta di Wilson è in sostanza un rifiuto, ma, ed è questa la circostanza che occorre rilevare più di ogni altra, non è un rifiuto aprioristico puro e semplice: è un rifiuto motivato. Essa, perciò, non può sorprendere quanti avevano ben compreso la portata della proposta pontificia. Questa, infatti, non conteneva l'invito ad accettare senz'altro alcun patto di pace già formulato e definito; essa voleva soltanto indicare alcuni punti, che sembra si potessero prestare ad una discussione utile, per spianare la via alla pace. Ciò posto, è evidente che il passo potrebbe considerarsi fallito solo allora che gli interpellati rispondessero di non ritenere, in alcun caso, possibile e utile una discussione di questo genere. Intendiamo dir con ciò che la Santa Sede si riserva di aspettare le risposte degli altri Governi per riconoscere le osservazioni e le difficoltà e fare, a sua volta, pubblicamente nuove proposte? Non pretendiamo di affermarlo o negarlo; osserviamo soltanto che tutto questo dimostra come sia erroneo, a proposito della risposta di Wilson, parlare di fallimento dell'iniziativa del Pontefice». Il *Corriere* passa quindi ad esaminare il contenuto della risposta di Wilson e osserva: «Non ci sembra esatto quello che Wilson dice delle proposte pontificie, che cioè esse propugnino il ritorno allo *statu quo ante bellum*. Quando il Papa propugna, oltre tutto il resto, la ricostituzione della Polonia, una nuova sistemazione dell'Armenia e dei paesi balcanici, la soluzione in base alle aspirazioni dei popoli delle questioni territoriali fra l'Italia e l'Austria, tra la Francia e la Germania, si può dire che chieda il ritorno dello *statu quo*? A nostro avviso, questo ritorno è molto maggiormente contenuto nella formula «nè annessioni nè indennità» sostanzialmente accettata dall'Intesa che non nella proposta pontificia». Dopo altre osservazioni minori, il *Corriere* prosegue: «Questo diciamo non per creare a nostra volta una opposizione aprioristica al messaggio del presidente Wilson, ma per mostrare come la nota pontificia possa ben a ragione contenere proposte autorizzate dai precedenti di coloro stessi ai quali esse erano rivolte. Quanto alla sostanza delle difficoltà opposte dal signor Wilson, non c'è nessuno tra noi che non desideri che il regime dei popoli dei vari paesi corrisponda sempre più a quello che è il fine di ogni potere in qualsiasi forma costituito, la felicità dei popoli stessi, il benessere comune di tutta l'umana società; non c'è nessuno tra noi che non desideri che sia sempre più preclusa la via a qualunque potente di sfuggire alle responsabilità che affronta nell'uso del potere».

Commenti inglesi

Londra, 31, sera.

Il *Daily Mail* scrive: «La risposta del presidente Wilson alla proposta pontificia di pace è esposta con sentimenti che il mondo ha trovato in tutti gli scritti di Wilson dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Wilson riafferma le intenzioni degli Stati Uniti e con tatto, ma fermamente fa comprendere che il ristabilimento dello *statu quo ante* significherebbe la ripresa della lotta entro qualche anno, l'abbandono della giovine democrazia russa agli intrighi prussiani. Wilson fa nettamente comprendere al popolo americano di essere convinto che è impossibile riformare il sistema degli Hohenzollern e che la sola riforma possibile è il definitivo rovesciamento di essi. Non è ancora venuto il momento di discutere se Wilson abbia ragione di credere che le masse tedesche siano innocenti dalle responsabilità della guerra e che esse non siano complici coscienti degli Hohenzollern. Soltanto la vittoria degli alleati può mettere questa teoria alla prova: basta per il momento constatare che la nota nord-americana riafferma la determinazione del popolo degli Stati Uniti di non risparmiare nulla per assicurare il trionfo della nostra causa».

Il *Daily Express* scrive: «La risposta del presidente Wilson non lascia sussistere alcun dubbio circa gli scopi di guerra degli Stati Uniti. Essi sono entrati nel conflitto per distruggere il militarismo prussiano che ha reso la pace permanente impossibile. Essi rimetteranno la spada nel fodero ed apriranno negoziati di pace soltanto quando la Germania ed il mondo saranno liberati dal cancro degli Hohenzollern».

Commenti americani

New York, 31.

Ecco altri commenti di giornali alla risposta del Governo nord-americano alla nota di papa Benedetto XV.

Il *New York Herald* scrive: «Wilson non accetta la proposta di pace del Papa ed espone i suoi motivi in un linguaggio che avrà una eco nel mondo intero. La pace non può essere conclusa sopra una base così debole come sarebbe la parola del Governo tedesco attuale. La risposta del presidente Wilson parte dal cuore generoso del popolo americano. Essa è una risposta al Pontefice ed altresì ai partigiani di una pace prussiana nel nostro paese e negli altri paesi».

Il *World* dice: «La risposta del presidente Wilson può essere condensata in queste parole: «Nessuna pace con l'autocrazia prussiana». La risposta americana è un grido di emancipazione e questo grido si rivolge allo stesso popolo tedesco: se questo vuole, vi risponda nella stessa misura dei popoli già saccheggiati e minacciati da una potenza militare spietata».

La politica dei consumi

Il problema dei consumi non si vede ancora avviato da una mano sicura verso la auspicata risoluzione. In verità, si tratta di questione su cui è più agevole parlare e scrivere, che non operare: è questo un assioma di cui noi ci rendiamo conto perfettamente. Come pure siamo convinti che quanto si è fatto all'estero in proposito è stato e si mantiene ben lungi dalla perfezione: nuova riprova che le difficoltà sono gravi. L'economia classica non a torto ha insistito nel dimostrare che il problema della distribuzione è quasi sempre in realtà un problema di produzione: allorchè questa si va assottigliando, la distribuzione si fa aspra e diventa peculiarmente penosa per le classi meno abbienti.

Ciò peraltro non vuol dire che qualcosa non si debba tentare e fare: e gli errori dei popoli che si dovettero mettere prima di noi sulla via degli interventi statali dovrebbero pur bene insegnarci qualche cosa.

L'on. Canepa, alto commissario pei consumi, ha detto in una sua recente intervista che — per cominciare dai cereali — il loro scarso raccolto si traduce nella necessità da parte della popolazione italiana e per l'anno agrario agosto 1917-luglio 1918, di consumare il 20 per cento meno di pane e paste alimentari. Se così fosse realmente, il sacrificio non sarebbe poi spaventevole: basti ricordare che il consumo medio annuo di frumento era salito prima della guerra a 162 kg. per abitante, mentre era di 130 sino al 1904. Si tratterebbe quindi di ritornare finchè la guerra dura al consumo di quest'ultimo periodo.

Ma perchè il sacrifizio rimanga entro questo limite e sia superabile senza scosse, è necessario curare la distribuzione del grano e delle farine con minuziosa precisione, tanto più che alcuni fenomeni speciali si uniscono a rendere più difficile il razionamento: ad esempio, quello della tendenza, accentuatissima anche in Germania, da parte dei contadini di far servire il grano come nutrimento al bestiame, in vista della scarsezza, più ancora che degli alti prezzi, dei mangimi quali la biada e il fieno.

Per dura necessità, in questa delicata ed ardua materia della distribuzione del raccolto e delle farine, lo Stato ha dovuto disfare l'opera secolare creata dal commercio privato, il quale aveva fondato la sua complessa organizzazione attraverso ad una continua selezione, provando e riprovando. Quale organizzazione vi ha sostituito lo Stato? E' qui che l'opera degli uomini di Roma ha fatto sinora una prova meschina, come quella che vien meno precisamente nei momenti difficili, nei passaggi di crisi.

Noi ci limitiamo a Torino, come la città in cui le deficienze furono più accentuate. Qui la mancanza delle farine incominciò a farsi sentire nel luglio, divenne acuta il 4 agosto, continuò a peggiorare sino al 24 di detto mese. Non furono certo i moniti degli organismi locali quelli che fecero difetto, e nemmeno i reclami della pubblica stampa. Eppure ancora al 24 agosto si provvedeva con un rimedio di crisi, non con la creazione di un ordinamento razionale, tale da rassicurarci che da ora in poi la farina, pur ridotta del necessario 20 per cento, riprende ad affluire regolare in questo gran centro di consumo. L'ordine del giorno votato ieri l'altro nella riunione di tutti i nostri uomini pubblici dimostra le preoccupazioni che tuttora regnano in materia e l'urgenza di un provvedimento che definisca in via duratura la situazione, provvedimento che l'on. Canepa ha finalmente promesso al sindaco nostro a Roma. L'on. Canepa diceva che bisogna che la popolazione italiana si abitui all'idea di mangiare meno paste e meno pane, compensandosi con polenta, riso e patate. Però in questo momento sarebbe difficile a Torino seguire il consiglio dell'on. Canepa, visto che la farina di granoturco ed il riso scarseggiano ancor più delle paste alimentari. E noi confidiamo che l'egregio funzionario mandato da Roma verrà constatare «de visu» con visitine e ricerche in incognito, la vera situazione alimentare di Torino, per convincere le autorità governative lontane e vicine, della necessità di organizzare ciò che finora è stato un caos, abbandonato nelle mani del buon Dio. Tanto più che trovare la soluzione del problema per Torino, significherà risolverlo per tutta Italia, con inesprimibile sollievo morale di tutti i cittadini.

L'on. Canepa si è sforzato di discentrare le attribuzioni del Commissariato generale dei consumi, ripartendole fra i consorzi granari e le autorità locali. Il principio per sè stesso è irrefutabile: ma quello che importa di vedere sono le istruzioni con le quali egli ha cercato di attuarlo, le norme mediante cui ha collegato l'opera di queste autorità regionali. Il commercio privato, quando funzionava liberamente, non si organizzava affatto prendendo per base la divisione puramente meccanica ed amministrativa delle provincie. Si raggruppava secondo le necessità economiche, segnate dai maggiori centri produttivi da una parte, dai porti di sbarco del prodotto che veniva dall'estero, dai centri di lavorazione e tenendo conto della sistemazione dei trasporti. Tutti questi elementi con qual metodo sono stati tenuti presenti dal commissario generale, nelle sue istruzioni ai consorzi e autorità locali per far fronte al presente, e, ciò che più monta, per i mesi successivi, a cominciare da quelli invernali?

A quale idea generale, organica, ha ispirato la sua politica? Noi temiamo fortemente che l'on. Canepa abbia vissuto giorno per giorno, ora per ora, senza avere un qualsiasi piano. Con questa assenza di programmi non si può governare la difficile materia dei consumi: perciò noi crediamo che l'on. Canepa farebbe opera buona lasciar il posto a persona più capace e più pratica.

Ma, come premettemmo, il problema della distribuzione diventa insolubile se non si rivolgono le cure più oculate all'altro, ancor più vitale, della produzione, specialmente agricola. E qui che battiamo da due anni e che insistiamo ancora, sicuri di rendere con ciò un servizio al paese. Il Ministero ha dimostrato di comprendere l'importanza della questione, ma solo per via indiretta. Esso ha fissato dei prezzi remuneratori pel raccolto del 1918, ha stabilito premi alla coltivazione, ha emanato decreti nei quali anche molto sarebbe da ridire [illegible]

insomma ha mostrato una certa attività. Ma i caposaldi della maggiore produzione sono tre: concimi, macchine e uomini. Per le macchine, sappiamo che si attendono arrivi dall'America e anche per i concimi ci consta che si sta provvedendo. Per gli uomini, invece, le provvidenze statali si mantengono scarse (7 linee censurate).

Vogliamo ripeterlo ancora. I prodotti della terra — nel grande sforzo della resistenza nazionale — vanno posti sullo stesso piano di importanza dei cannoni e delle munizioni. E' solo tenendo calme le campagne e sicuri del nutrimento i cittadini, che un paese può resistere. A mano che il conflitto si prolunga, l'efficienza bellica dell'esercito italiano si fa più potente e vigorosa: il numero dei cannoni, delle mitragliatrici, delle munizioni è cresciuto moltissimo: sono in pari grado cresciuti gli approvigionamenti? Ogni errore in materia di consumi, ogni imperfetta visione sull'importanza dei rifornimenti, ogni fiacca o lenta traduzione in atto delle necessità constatate, costituisce oggi da parte dei governanti un colpo contro le forze nazionali; e ogni colpo involontario di questa natura, a mano che la situazione si fa più delicata, può avere ripercussioni impreviste. Bisogna produrre, produrre, produrre.

Come si votò alla conferenza socialista interalleata di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.
(Consegnato 31 mattina).

Dalla conferenza socialista interalleata chiusasi ieri sera sono pubblicati resoconti confusi che rispecchiano una certa confusione di lingue e di pareri prodottasi durante le riunioni e che vengono scarsamente illuminati dal laconico comunicato ufficiale già a vostra cognizione. La conferenza ha avuto il torto, fatto rilevare da Bernard Shaw, di voler tenere le sue deliberazioni in segreto. Essa si era poi posta questa norma procedurale: che dovessero venir mandate ad effetto soltanto le decisioni prese all'unanimità. In linea di fatto nessun ordine del giorno raccolse i voti unanimi, fuorchè uno di congratulazione alla rivoluzione russa; e, sotto questo aspetto, la conferenza ha lasciato il tempo che faceva, perchè niente potè decidere in modo definitivo e impegnativo. Si risolse in un puro scambio di vedute e in un lanciamento di idee, fermo restando le divisioni intestine che esistevano prima. Le riunioni di martedì furono poco importanti, e vengono descritte come una perdita di tempo. Quelle di ieri, alle quali, oltre i delegati riformisti italiani, parteciparono anche quelli dei socialisti ufficiali, giunti in ritardo, riuscirono meno inconcludenti.

Tra le informazioni particolari sull'avvenuto, le più chiare e positive sono quelle del *Manchester Guardian*, che riporto largamente nel riassunto che segue. Impossibilitata a raggiungere l'unanimità, la conferenza risolse ieri di passare ai voti. Essa aveva nominato due Commissioni: la prima coll'incarico di riferire sull'opportunità di andare a Stoccolma, e la seconda di formulare un concordato sulle condizioni di pace. Sulle relazioni di queste due Commissioni, la prima delle quali era presieduta dal minoritario inglese Macdonald, e la seconda dal maggioritario inglese Webb, la conferenza fu invitata a votare. La relazione relativa a Stoccolma proponeva, tra l'altro, la partecipazione al Congresso internazionale. Immediatamente il delegato belga Broukere presentò una mozione che veniva a respingere la proposta di andare a Stoccolma. Questa risultò sconfitta da 53 voti, contro 28. Allora il maggioritario inglese Hyndman presentò un'altra mozione. La seconda mozione fu respinta con 55 voti, contro soli quattro. Venne quindi la volta di votare sull'ordine del giorno vero e proprio, presentato dalla presidenza della Commissione, proponente l'andata a Stoccolma. Esso fu diviso in due parti: la prima affermava la necessità di un Congresso internazionale e di un'azione socialista analoga. Questa prima parte venne accettata dalla conferenza con 48 voti, contro 13. Fra i delegati italiani, Lazzari e Modigliani votarono in favore, mentre Beranini e Silvestri contro. I maggioritari francesi si astennero. La seconda parte dell'ordine del giorno era di protesta contro i Governi pel rifiuto di rilasciare i passaporti per Stoccolma. La conferenza approvò questa seconda parte con 51 voti, contro 2. Liquidato tutto questo, si passò alla relazione della Commissione sui termini della pace. Qui le cose si prospettavano alquanto ingarbugliate. Ogni delegazione aveva presentato memoriali ed era sorta piuttosto acuta una divergenza sulla questione dei plebisciti. Un memoriale francese veniva quasi ad accettare il plebiscito dell'Alsazia-Lorena, ma escludendone le genti immigrate dopo il 1870. Il memoriale socialista ufficiale italiano sembrava malcerto al riguardo, mentre quello dei nostri riformisti insisteva su tutte le rivendicazioni italiane, sostenendo essere illogico un plebiscito di popolazioni italiane che vogliono integrarsi colla madrepatria, trattarsi d'un caso alquanto diverso da molti altri, e, alla peggio, ammettendo un plebiscito in certe terre irredente soltanto dopo un certo periodo di sistemazione politica.

La Commissione per cavarsela dichiarò che bisognava limitarsi a prendere atto dei diversi memoriali e propose quindi che si nominasse un Comitato, coll'incarico di vagliare meglio tutti i problemi per riesporli alla nuova conferenza interalleata in preparazione del Congresso di Stoccolma. Questa proposta fu approvata con 50 voti, contro 20. I voti favorevoli inclusero quelli di molti maggioritari, nonchè quelli dei riformisti italiani, mentre votarono contro quasi tutti i minoritari francesi e inglesi, nonchè i socialisti russi e quelli ufficiali italiani. Essi infatti vedevano il Congresso di Stoccolma rinviato ancora una volta e non amavano che restasse così prolungata la organizzazione socialista interalleata, anzichè la internazionale. Così si chiuse la conferenza.

Oggi, per conto loro, tutti i delegati socialisti, inglesi, francesi, russi e italiani, che possiamo chiamare minoritari tengono una riunione: dalla quale, per quel che verranno, potranno uscire ordini del giorno unanimi. La stampa inglese per ora si astiene da ogni commento.

M. P.

Il nuovo direttore dell'istruzione primaria

Roma, 31, notte.

E' stato firmato il decreto che nomina il nuovo direttore generale dell'istruzione primaria in sostituzione del comm. Masi che ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo. La scelta è caduta sopra il comm. Giovanni Filippi già capo divisione dell'istruzione primaria ed attualmente reggente il Segretariato generale. Il comm. Filippi, piemontese, fu già capo gabinetto alla Minerva.

Bollettino Militare

Roma, 31, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Maggiori generali promossi tenenti generali: Paolini, Ferrari, Pennella, Badoglio.

Colonnelli promossi maggiori generali: Ferrari, Pantano, Tarditi.

Bonoivenga colonnello di artiglieria gli è confermato l'incarico del grado superiore; Perrone di San Martino maggiore di cavalleria, distretto di Torino, promosso tenente colonnello. — Capitano dei carabinieri promosso maggiore: Menselesan Mayer. — Andreoli maggiore 18 fanteria promosso tenente colonnello; Savoia tenente complemento deposito Potenza già promosso capitano complemento è invece nominato tenente effettivo; Ricci Armani sottotenente complemento cavalleggeri Guide nominato sottotenente servizio attivo permanente; Martelli id. id. cavalleggeri Treviso nominato id. id.; Comalini tenente complemento cavalleggeri Guide promosso effettivo; Mochi id. id. cavalleggeri Roma promosso id.; Martin Franklin capitano cavalleria già promosso maggiore sua promozione considerata per merito di guerra; Massi maggiore deposito fanteria Napoli promosso tenente colonnello; De Gennaro sottotenente deposito fanteria Benevento promosso tenente; Falconi sergente maggiore 69 fanteria promosso sottotenente effettivo; Ruffini tenente complemento deposito granatieri promosso tenente effettivo e destinato 2 granatieri; Vincona id. id. deposito Padova promosso id. id. destinato 58 fanteria; Di Pierro tenente complemento deposito Roma promosso effettivo destinato 1 granatieri; Gatta id. id. deposito Forlì promosso id. destinato 2 fanteria; Varcasi id. id. deposito Pisa promosso id. destinato deposito fanteria Arezzo; Balbi tenente complemento deposito 5 alpini promosso effettivo; Venco id. id. promosso effettivo e destinato 4 alpini; Marconcini id. d. deposito fanteria Mantova promosso effettivo; Monsella id. id. deposito Napoli promosso effettivo. — Sottotenenti complemento promossi effettivi: Cavizzi deposito Torino; Guida Osvaldo deposito Bari; Rodella deposito Potenza destinato 20 fanteria; Pincero deposito Livorno; Novo deposito Catanzaro; Spada deposito Frosinone; Pasando 4 alpini.

Tenente colonnello di artiglieria promosso alle veci del grado superiore: Arzo, 2.o reggimento art. mont. — Maggiore di artiglieria promosso tenente colonnello: Rosano, 3.o id. fortezza. — Capitano di artiglieria promosso maggiore: Mosie, 32 campagna. — Tenenti di complemento di artiglieria promossi effettivi: Valginigli 1 pesante campale; Beccacini 34 campagna; Gherardo tenente compl. 7 artiglieria campagna promosso capitano compl.; De Leone, tenente milizia territoriale art. 8 fortezza, promosso capitano nella milizia territoriale; Motta id. id. id. promosso id. id. id.; De Petris, sottotenente artiglieria comandato dep. scuola bombardieri promosso tenente di complemento. — Tenenti di complemento di artiglieria promossi capitani di complemento nella stessa arma: Gatti, 2 montagna; Tarantini id. id.; Rossi 10 fortezza; Rispoli tenente milizia territoriale artiglieria promosso capitano; Ruffani, capitano 5 genio promosso maggiore; Ricardi tenente 1.o genio, promosso capitano; Della Rocca De Candal, tenente compl. 3.a sezione radiotelegrafica promosso effettivo e destinato 3 genio; Cappuccini, sottotenente di complemento 3 genio nominato sottotenente effettivo; Guidi tenente complemento 3 genio, promosso capitano; Chiari de Cumani, maggiore milizia territoriale battaglione aerostieri, promosso tenente colonnello; Ricamonti, capitano milizia territoriale 1.o genio promosso maggiore; Viterbi, tenente di complemento 1.o genio promosso capitano; Tabacchi tenente milizia territoriale 5 genio promosso capitano; De Gada, sottotenente complemento 1 genio promosso tenente; Lavezzari tenente milizia territoriale 5 genio promosso maggiore; Viccardi capitano compl. 4 genio promosso maggiore; Raviolo tenente di compl. 5 genio promosso capitano; Ruggeri, capitano milizia territoriale 1 genio promosso maggiore; Casoni tenente milizia territoriale 3 genio promosso capitano; Zicavo maggiore corpo aeronautico militare, promosso tenente colonnello.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi dei sottufficiali e militari: Militari promossi aiutanti di battaglia: Strugna, maresciallo alpini; Della Casa, sergente-maggiore granatieri; Petri, id. fanteria; Scura, id. id.; Rizzato, id. id.; Merello, id. id.; Alimonte, id. id.; Vecchi, id. id.; Facci, id. id.; Rovazzani, id. id.; Agnello, id. id.; Chiantucci, id. id.; Capellaro, id. id.; Peruch, id. id.; Nan, id. id.; Generelli, id. id.; Notari, id. id.; Traversario, id. id.; Tolinelli, id. id.; Cassetto, id. id.; Barro, id. id.; Aliotti, id. bersaglieri; Cappini, id. alpini; Galli, id. id.; Del Colle, id. id.; Sommacal, id. id.; Bazzano, id. artiglieria; Malacarne, id. id.; Ogliano, id. id.; Ferrari, sergente granatieri; Polacci, id. fanteria; Tabacco, id. id.; Bellori, id. id.; Manghini, id. id.; Tulli, id. id.; Maiuordi, id. id.; Alberti, id. id.; Coppola, id. id.; Nava, id. id.; Pizzo, id. id.; Chiaballo, id. id.; Botto, id. id.; Laquidara, id. id.; Fianchini, id. id.; Avella id. id.; Chieddu, id. id.; Panerai, id. id.; Matteucci, id. id.; Giorgetti, id. id.; Biocchini, id. id.; Bellucci, id. id.; Calandrini, id. id.; Tarabucchi, id. id.; Arrigoni, id. id.; Valerti, id. id.; Guerra, id. id.; Campi, id. id.; Valario, id. id.; Sandoli, id. id.; Contini, id. id.; Peri, id. id.; Forno, id. id.; Gazzoli, id. id.; Venizzol, id. alpini.

Stato Maggiore Generale

Vigliana, tenente-generale in soprannumero a disposizione, destinato ad esercitare le funzioni di comandante del Corpo d'armata territoriale di Napoli; Coardi di Carpeneto è esonerato dalle funzioni di comandante del Corpo d'armata di Napoli e collocato in ausiliaria; Pirotti, tenente-generale in soprannumero a disposizione, è ausiliariato; Galli, colonnello di fanteria, è promosso maggior-generale. — Colonnelli rivestiti del grado di maggior-generale: Calligaris, Liuti, Pisanio, Gallardo, Salice, Marinengo, Ruggeri, Balbo-Bertone, Alovisi, Toccalandro, Gozzano, Coppola. — Maggiori-generali che cessano di essere rivestiti dell'incarico di tenenti-generali: Graziani, Cavilia. — Colonnelli che cessano di essere rivestiti dell'incarico di maggiori-generali: Marcobotti, Lambert.

Arma dei Carabinieri Reali

Gossi, maggiore a disposizione del Ministero della Marina è destinato a disposizione Genova; Leonardi capitano trasferito a disposizione Legione Palermo addetto 5.o gruppo legione carabinieri reali; Mazzucca id. destinato comp. Catanzaro interna legione Catanzaro; Gori id. trasferito id. Pistoia id. Firenze; Lupi id. id. id. Livorno id. Firenze; Zanagni id. id. id. Genova; Marino id. Catanzaro; Marini id. destinato a disposizione legione Milano; Miella, tenente trasferito divisione Tripolitania; Lizio Bruno id. id. id. Cirenaica; Caporali id. id. id. Tripolitania; Piloslo id. id. id. Tripolitania; Rondi id. destinato tenenza Tirano leg. Milano; Milorri id. trasferito id. Sarzana id. Genova; Picchi, sottotenente destinato a disposizione legione Roma.

Arma di Fanteria

Sorsari, colonnello a disposizione Ministero della Guerra, cessa di essere a disposizione e nominato comandante reggimento dep. fanteria Reggio Emilia. — I seguenti colonnelli comandanti del reggimento per ognuno indicato sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Fossati Rayneri, Calvi, Doglioti, Dotti, Bianchi, Zaberi, Morti. — I seguenti colonnelli comandanti di reggimento sono esonerati dai rispettivi comandi: Martinengo, Ruggieri, Coppola, Gagliardo.

Tenenti colonnelli promossi in seguito colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Ardigo, incaricato comando reggimento dep. fant. Livorno; Scapucci id. id. 31 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi colonnelli: Petrapoli, Barberis, Monfuori, Renzi, Falorsi, Trivulzio, Ponte, Elefanti, Dagnino. — Alorni, magg. fant. collocato a disposizione Ministero colonie e destinato R. Corpo truppe coloniali Somalia italiana. — I seguenti capitani sono promossi maggiori, continuando nell'attuale destinazione: Giovannardi, Corelli, Bassi, Maielli, Poggi, Giacosa, Farinetti, Zinni, Bocchi, Saini, Ferrari, Ardicini, Riva, Mignone, Raina, Bergamini, De Guidi, Persio, Dall'Era, Arminio, Maggiani, Calzini, Bellucci, Gabbi, Tolu, Gaggiotti, Mugnai, Votta, Rodolfo, Minelli, Covati, Generali, Palmieri, Conti.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Cussino incaricato comando 73 fanteria; Orsini id. id. reggimento deposito fanteria Torino; Scandaliato id. id. id. Trapani; Paselli id. id. id. Novara; Reggio id. id. id. Lecco; Amabile id. id. id. Taranto; Vaquer id. id. id. Caserta; Sandicchi id. id. 27 fanteria; Pirisi incaricato comando 17 fanteria; Pratolongo id. id. reggimento deposito fanteria Torino; Verdesi id. id. id. Ravenna; Campesato id. id. 18 fanteria; Rovero 1 alpini. Russo maggiore R. Corpo truppe coloniali della Somalia cessa di essere a disposizione del Ministero delle colonie.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: D'Ambrosio, Spano, Benedetti, Goggia, Zanetti, Tiberio, Pau, Moscatello, Rosica, Manieri, Corsani, Volla, Roxas, Moretti, Colosi, Chiaradia, Sartori, Aiello, Carullo, Torreri, Mitilino, Zilioli, Testa, Manfredi, Sartorio, Rossitto, Timo, Ragusa, Fabiani, Antibo, Falzone, Caleresu. — Biasi tenente colonnello trasferito 81 fanteria; Toggia id. id. 60; Pisani id. id. deposito fanteria Trapani; Bisi id. id. id. deposito fanteria Trapani; Bernasconi id. id. id. bersaglieri Roma; Giordano id. id. id. Bologna; Cagno id. id. id. Lecco; Ausiello id. id. id. fanteria Roma. Pezzi maggiore id. id. Firenze; Chiesa id. rimpatriato destinato deposito fanteria Bra; Sannia id. trasferito 11 fanteria; Baraca id. id. 71; D'Amore id. id. deposito 73 fanteria.

Soliman maggiore trasferito 3 alpini; Consorte id. id. deposito fant. Massa; Pasquinelli id. id. Caltanissetta; De Mattels id. id. 36 fant.; Iorio id. id. 71; Serralunga id. id. deposito bersaglieri Ancona; Marantonio id. id. deposito fant. Salerno; Fossati id. id. bersaglieri Torino; Borsalino id. id. 9 bersaglieri ciclisti; Bellotti id. id. 12 id.; Costa id. id. 5 fanteria; Trioli id. id. deposito fant. Reggio Calabria; Pispea capitano id. id. Udine; Oesry id. id. Ozieri; Poretti id. id. Ozieri; Loslio id. id. Viterbo; Millazzo id. id. Ozieri; Casadio id. id. Pistoia; Barbaro id. 2 fanteria; Conte id. id. 31; Marchinotti id. id. deposito fant. Ozieri; Valletti id. destinato id. id. Benevento; Marchini id. trasferito 2 fant.; Gallo id. destinato 4 bersaglieri; Dusa id. id. 5; Morello id. id. deposito fanteria Girgenti; Zenone id. id. Massa; Martinelli id. id. Trapani; Bonnosen id. id. 12 bersaglieri; Verdinos id. id. 82 fant.; De Gioannini id. trasferito 76 fant.; Silvestri id. destinato 89 fant.; Piroli id. trasferito deposito bersaglieri Ancona; Cipolla id. id. deposito fant. Chieti; Casabassa id. destinato id. id. Alessandria; Giani id. id. 76 fanteria; Bogner id. trasferito 3 alpini; Martini id. id. 6 bersaglieri; Laoe id. id. reparto mitragliatrici mod. 1907 Fiat; Moscia id. destinato deposito fant. Tortona; Carrara id. id. Reggio Calabria; Signora id. id. 94 fanteria; Longo id. id. deposito fant. Roma; Ruffo id. trasferito 78 fanteria; Rampazzo id. id. deposito fanteria Trapani; Donatutti id. id. Trapani; Atzeni id. id. 86 fanteria; Di Geromino id. id. deposito fant. Trapani; Quaranta id. id. Trapani; Ferra id. id. 4 fanteria; maggiore Perni id. id. 65.

Felica capitano trasferito 66 fanteria; Mangione id. id. deposito fant. Avellino; Di Orazio id. id. 14 fant.; Orrigo id. id. 11; Petrella id. id. deposito 11 fant.; Montemurro id. id. bersaglieri Roma; Collito id. id. id. Roma; Scolari id. id. id. Roma; Cavaiola id. id. fanteria Potenza; Casaris id. id. id. Potenza; De Lectis id. id. id. Verona; De Georgio id. id. id. Napoli; De Maio id. id. id. Trapani; Bertolini id. id. id. Girgenti; Nicotra id. id. bersaglieri Napoli; Albernoi id. id. 28 fant.; Benevantano Del Bosco id. id. 26; Ciancierelli id. id. 76; Tosto id. id. 71; Parravicino id. id. 71; Vozzi id. id. deposito bersaglieri Ancona; Brogliato id. id. id. Ancona; Riva id. id. id. Ancona; Starace id. id. id. Ancona; Fiorelli id. id. 61 fanteria; Giamberini id. id. 64; Alberici id. id. 84; Rossi id. id. deposito fant. Torino; De Carolis id. id. 80 fant.; Capone id. id. 6; Zambrano id. id. 6; Brustia id. id. 5; Falletti id. id. 3; Biazzino id. id. deposito fant. Reggio Calabria; Visconti id. id. 11. Reggio Calabria; Paradisi id. id. 68 fant.; Alsona id. id. deposito fant. Siracusa; Biagini id. id. id. Siracusa; Reggiani id. id. id. Napoli; Meltino id. id. 20 fant.; Isasca id. id. id. 20; Schinina tenente id. deposito fanteria Firenze; Sasso id. id. id. Catania; Bucciero id. id. id. Parma; Casapietra id. id. bersaglieri Ancona; Cristofori id. id. reparto mitragliatrici Fiat; Paita id. id. 1 alpini; Berio id. id. deposito fant. Macerata; Oehme id. id. 11 fant.; Xella id. id. 68; D'Amato id. id. 88; Balognini id. id. 18; Valentini id. id. deposito fanteria Piacenza.

Amico, tenente trasferito dep. fant. Trapani; De Vita id. id. id. Trapani; Chiari id. id. id. Avellino; Ardu id. id. id. Avellino; Villa id. id. id. Avellino; Mortini id. id. 12 fanteria; Ruberti 11; Rosei id. id. id. 11; Zingales Botta id. deposito bersaglieri Roma; D'Atri id. id. id. fanteria Potenza; Larana id. id. id. Potenza; Gatti id. id. 85 fant. Trapani id. id. 66; Morico id. id. 86; Caroselle id. id. 66; Fontanesi id. id. 71; Morra id. id. 11 bersaglieri ciclisti; Necchi id. id. dep. bersaglieri Ancona; De Stena id. id. id.; Mocci id. id. id.; Trillini id. id. id.; Bersanetti id. id. 11 bersaglieri; Franzoni id. id. deposito bersaglieri Ancona; Salvatore id. id. id. fanteria Alessandria; Goti id. id. id. bersaglieri Torino; Lomuti id. id. id. Moroni id. id. id.; Ciancetta id. id. id.; Suriani id. id. 5 bersaglieri ciclisti; Carta id. destinato 5 bersaglieri ciclisti; Altareto id. trasferito 6 fanteria; Flamini id. id. 3; Caporali id. id. 71; Ameri id. id. 71; D'Amore id. id. dep. fant.; Parziale sottotenente id. id. fant. Potenza; Messina id. id. id. bersaglieri Torino.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Eritrea alla data a fianco di ciascuno indicata: Amprimo, capitano fant. dal 10 febbraio 1918; Sorrentino id. id. dal 10 id. id. — I seguenti ufficiali sono trasferiti d'autorità nel R. Corpo truppe coloniali Eritrea dal 15 agosto 1917: Ciulli, capitano; Tadd'n id.; Scolari id.; Ghibaudi id.; Pialli id.; Dal Pozzo id.; Piccinino sottotenente; Reschid'an, capitano; De Marcewa, tenente; Tandiri id.; Ricca, sottotenente.

Arma di Cavalleria

Capitani promossi maggiori: Calosi, Verrone, Bianchessi, Tonini, Mainoni, D'Intignano, Borelli, Arrivabene, Valenti, Gonzaga, Manni, Protani, Saltno, Gnoli, Ricciardi, Boccini, Porte, Conte, Palatino, Lanza, Marchiafava. — Tenenti promossi capitani: Ruffo, Kellner, Ragadella, Florio, Zaffuto, Vitale, Agosti, Mayer, Del Pianta, Maioli, Lessona, De Landersel, Moreno, Barbantini, Massignoli, Lanza, Allegri, Morelli, Fenulli, Flores, Alberti, Benedetti, Pracchia, Callaini, Ponzi, Corsi, Videtta, Bellantuono, Sezanne, Scisciot, Giustiana, Caracciolo, Santagata.

Arma del Genio

Zanfoelli colonnello a disposizione è nominato direttore Genio Torino.

Corpo Aeronautico

Forti, capitano battaglione dirigibilisti è promosso maggiore.

Una smentita alla "Norddeutsche Allg. Zeitung,,

L'Inghilterra non ha mai pensato a violare la neutralità del Belgio

Londra, 31, sera.

Si ha da fonte ufficiale questa dichiarazione: «A proposito di una asserzione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riprodotta da un radiotelegramma tedesco del 21 corrente e secondo la quale la Gran Bretagna era disposta a permettere nel 1887 il passaggio di truppe attraverso il Belgio, si richiama l'attenzione su seguenti fatti: Al principio della guerra la Germania riconobbe il torto che essa faceva al Belgio ed affermò che essa si attendeva di vedere violare il territorio belga dalla Francia. La dichiarazione cita poi in esteso il discorso del Cancelliere Bethmann Hollweg il 4 agosto 1914, in cui il Cancelliere cercava di scusare la violazione del Belgio da parte della Germania appoggiandosi sull'affermazione che la necessità non conosce leggi e cercava di giustificare la violazione dicendo: «Sapevamo che la Francia preparava una invasione». L'imperatore Guglielmo, soggiunge la dichiarazione, nel messaggio al presidente Wilson di cui la stampa tedesca non contesta più oggi la autenticità, scrisse di sua propria mano: «Sir Edward Grey non prese mai sul serio la mia offerta in considerazione. Non mi rispose. Invece di ciò dichiarò che l'Inghilterra doveva difendere la neutralità del Belgio, che la Germania doveva violare per ragioni strategiche, dopo la notizia che la Francia si preparava già a penetrare nel Belgio e che il Re del Belgio aveva respinto la mia domanda di passaggio con la promessa che la libertà del suo paese sarebbe stata garantita».

La dichiarazione prosegue: «Inevitabilmente i tedeschi hanno riconosciuto l'inutilità di ripetere questa accusa senza fondamento contro i francesi e per conseguenza è stata messa da parte e hanno formulata un'altra giustificazione, che è pure senza fondamento, ed è che nel 1887 il Governo britannico era deciso a non opporsi alla violazione della neutralità del Belgio da parte di truppe estere purchè fossero date indennità per i danni causati dall'invasore. Tale affermazione è falsa ed è stata già ufficialmente smentita il 19 gennaio scorso. La sua mancanza di fondamento è stata dimostrata di nuovo nella dichiarazione del Foreign Office del 14 marzo 1917 nella quale si esponeva che la stampa tedesca attribuiva falsamente al Governo britannico le idee espresse nella lettera anonima pubblicata dallo *Standart* del 4 febbraio 1887. Per evitare malintesi il Governo britannico informò il Governo belga che la lettera in questione non rappresentava le idee del Governo. Mai in nessuna epoca il Governo britannico si propose di violare la neutralità del Belgio, mai neppure in qualità di firmatario del trattato del 1839 in cui cinque grandi Potenze garantivano l'indipendenza del Belgio, il Governo britannico pensò di permettere una violazione della neutralità da parte di qualsiasi altra Potenza. Se una prova fosse necessaria, essa sarebbe costituita in modo manifesto dagli avvenimenti del 1914».

La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung, tornando alla carica, annuncia rumorosamente che essa pubblicherà nuovi ed importanti documenti. Ma in queste affermazioni vi è poco che sia nuovo e non vi è nulla che sia vero. Queste ripetizioni di accuse sono senza fondamento e tradiscono la mancanza di argomenti, a cui è ridotta la Germania, per cercare di trovare qualche pretesto allo scopo di giustificare il mostruoso attentato che essa commise violando il territorio belga al principio della guerra da essa provocata con tanta leggerezza».

Un colonnello letterato caduto alla presa del San Marco

Roma, 31, notte.

Dal fronte giunge la dolorosa notizia che il 29 sul San Marco è caduto, alla testa delle sue truppe, il colonnello Giulio Bechi. Aveva cominciato giovanissimo come novelliere e con molta fortuna. Tornato dall'Africa dopo la battaglia d'Adua, aveva pubblicato un libro di racconti umoristici «Bianco e Nero». Poi scrisse quel volume sulla Sardegna «Caccia grossa» che suscitò vivo scalpore. In questo libro si parlava della caccia ai briganti, i quali se ne offesero e chiesero la testa del colpevole; dovettero accontentarsi però di vedere il giovane scrittore agli arresti per un mese. Dopo «Caccia grossa» diede alle stampe un volume di novelle. Scoppiata la guerra, fu dapprima all'ufficio stampa e fu preziosa guida ai giornalisti nelle prime escursioni sull'Isonzo, in Carnia, nel Trentino.

Fabbrica Italiana di Oggetti Smaltati
TORINO

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 25 settembre, alle ore 16, nella sala della Spett. Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, in via Alfieri angolo via XX Settembre, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei signori Sindaci sulla gestione e sul bilancio chiuso al 30 giugno 1917;
2. Approvazione del bilancio e riparto utili;
3. Nomina di 3 consiglieri in sostituzione degli uscenti.
4. Retribuzione ai signori Sindaci;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e due supplenti.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di Azionisti prescritti e rappresentati l'assemblea dovesse essere rinviata in seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno 26 settembre, alla stessa ora e nei suddetti locali.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni rispettivamente possedute almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, in Torino presso la Spett. Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, e presso la Spett. Banca Pellosio e C., Biella.

Torino, 30 agosto 1917. 13851

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (97)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

«Un giorno il principe, passeggiando con Rodzko, incontrò la cantatrice e si fermò a sentirla cantare. «Principe — gli disse Rodzko, che lo vedeva pallido e quasi tremante — principe: non pare veramente miracoloso? Si direbbe che, lasciando la nostra santa Russia, la voce angelica della bella contessa Toderman sia venuta in Francia e che sia quella che udiamo uscir dalla bocca di quella fanciulla cieca». Deve sapere, signore — è sempre Rodzko che mi informò di quei particolari — che quella bella contessa è celebre a Pietroburgo più ancora per la sua voce che per la sua grazia, la sua bontà e la sua virtù. Il principe amò quella signora, ma di un amore rispettoso e discreto, e Rodzko da lunghi anni al suo servizio, aveva scoperto quella passione già da gran tempo; ora la commozione di lui ascoltando Ninon cantare, lo aveva confermato nella sua opinione. Dimitri Dorieff andò direttamente dalla cantatrice, le mise in mano una moneta d'oro e la fece andare a casa sua colla vecchia nonna. Là, la supplicò di cantare ancora per lui alcune canzoni, le più dolci, le più tenere. E stette ad ascoltarla in estasi, ebbro di gioia. Rodzko dice che fra le antiche canzoni lorenesi ve ne sono che ricordano vagamente certe canzoni del suo paese. E quelle il principe pregò Ninon di ripeterle, senza stancarsi di ascoltarle. Soltanto per timore di affaticarla troppo egli permise alla cantatrice di tacere e di ritornare a casa sua. Ma le domandò il suo indirizzo e l'indomani mandò Rodzko alle informazioni. Da lui seppe che Ninon e sua nonna erano veramente degne di interesse.

«La povera vecchia era da lungo tempo ammalata, e tuttavia doveva uscire tutti i giorni per guidare la cieca... Il principe le mandò un medico, il quale dichiarò che se la povera donna non si curava ne aveva per poco da vivere: le occorreva un alloggio un po' comodo, un buon nutrimento e specialmente l'aria pura della campagna. Dimitri Dorieff si recò in un piccolo villaggio, situato ad una lega e mezza da Nancy, in mezzo alla bella foresta di Haye. La prese in affitto una casetta gaia, bella, sana, e vi mise dentro la cieca e la sua vecchia nonna. Rodzko era stato incaricato di ammobigliare la casetta, di un sol piano, circondata da un giardinetto i cui alberi si confondono con quelli della foresta. Le camere della vecchia e di Ninon sono al piano superiore, al piano terreno c'è una vasta cucina e, separato dalla stessa dal vestibolo, una gran sala, del cui addobbo volle incaricarsi il principe. La fece tappezzare di stoffe orientali e ornare di mobili di una eleganza strana, che fece fare da un tappezziere di Parigi e che sono la copia esatta, mi disse Rodzko, di quelli che adornano il salotto della contessa Toderman a Pietroburgo, quel salotto dove il principe deve averla sentita cantare per la prima volta. Siccome la contessa ha l'abitudine di accompagnarsi coll'arpa, il principe ne fece venir una da Mirecourt. Egli stesso ha insegnato a Ninon ad accompagnare con quello strumento il suo canto; le ha appreso, parole e musica, le arie preferite della contessa. Ed è là, in quella casetta in mezzo ai boschi, che da più mesi egli passa le sue giornate, ascoltando, ad occhi chiusi, la voce di Ninon, che gli ricorda l'altra voce, la voce adorata. Soltanto a notte fatta egli si decide a ritornare a Nancy, solo, il più sovente a piedi, attraversando la foresta nel gran silenzio che non gli impedisce d'udire la voce che cantava poco prima al suo orecchio e che continua a cantar nel suo cuore».

D'Artagnan guardò attentamente Lisetta, sorpreso di tanta poesia nella bocca di quella volgare fantesca d'albergo.

Ella indovinò il suo pensiero e riprese sorridendo:

— Le fa meraviglia udirmi parlar così, non è vero, signore? Ma non sono io che parlo, io non faccio che ripetere le parole di Rodzko. Egli ha un bel dire che non è che un bruto, ma ella non può immaginare quali idee ha qualche volta. Dice ingenuamente delle cose che fanno sognare, parla con amore, con entusiasmo delle steppe infinite, delle foreste immense del suo paese. Sa delle poesie russe che mi fanno piangere quando me le recita. Non comprendo le parole, ma sento dei suoni così dolci e indovino che quelle parole debbono significare delle cose molto tenere... Ah! il buon riso giocondo dei nostri contadini di Francia è gaio, grazioso, ma il canto mesto, dolente dei contadini russi, dei «mujicks», come li chiamano è ben seducente... e se non fosse di ciò, da gran tempo lo avrei mandato a passeggiare, quel selvaggio di Rodzko — conchiuse Lisetta con una risata.

Da qualche istante, d'Artagnan non l'ascoltava più.

— Qual paese quella Russia! — pensava — tutto vi è grande, strano; l'amore vi è infinito e singolare come tutto il resto. Quel nobile principe Dorieff e quel povero Giovanni!... Amano tutti e due, il primo un angelo, il secondo un perfido demonio, e li amano come non credevo fosse possibile amare!

L'imagine di Olga gli apparì in quel momento, e, lieto ed inquieto nello stesso tempo, egli mormorò:

— Sono destinato ad amare anch'io in quella maniera quando sarò lontano? Bah! — continuò fra sè — mi conosco, amerò forse, con tutta la mia anima, ma, in Russia come in Francia, non sarò mai che innamorato alla francese, e, «morditoni!» quegli innamorati non sono poi i meno contenti.

S'alzò e finì di farsi dare da Lisetta l'indicazione ben esatta del villaggio dove il principe passava le sue giornate, e pagatele le sue indicazioni con due nuovi baci sulle guance rosee, uscì dalla camera e scese nella sala dell'albergo dove ritrovò Golia.

— Figliuolo, — gli disse, — io esco, e non so quando ritornerò, ma spero ritornare questa sera. Nel tempo della mia assenza, tu occupati per trovarmi una buona berlina, affinchè possiamo rimetterci in viaggio al più presto possibile. Fa in modo d'avere una vettura comoda e solida.

— Farò del mio meglio — disse Golia.

La notte cade presto in quella stagione, ed era ma quasi buio quando d'Artagnan domandò un cavallo al mastro di posta.

— Un cavallo? Per andare dove?

— Ad una lega e mezza di qui, nella foresta di Haye.

— Hum! Se il signore si degna seguire il mio consiglio non partirà che bene armato, perchè la foresta non è sicura.

— Grazie dell'avviso, mio brav'uomo — disse d'Artagnan.

E chiamò:

— Golia!

Il tamburino, che non era lontano, si presentò subito.

— Che desidera il mio capitano?

— Una sciabola e un paio di pistole cariche.

— Diavolo! Il mio capitano va dunque in spedizione? E non mi prende con sè? Ciò mi umilia.

— Tu hai meglio da fare che da seguirmi, figlio mio. In quanto a me, sta tranquillo, sarò prudente.

— Prudente! Voi, mio capitano! Ah! vi sfido! — esclamò Golia ridendo.

Avvolto in un ampio mantello, armato come abbiamo detto, d'Artagnan s'avviò, a cavallo, verso la foresta.

— Golia ha torto — pensava. — Sono coraggioso e audace, e sono anche capace di prudenza. E la prova è che ho seguito il consiglio del mastro di posta... D'altronde non mi sarei allontanato senza armi; riflettendo bene trovo che c'è qualche cosa di poco naturale nelle avventure che mi sono accadute dopo la mia partenza da Parigi. Bisogna che il segreto della mia partenza e quello della mia missione siano traspirati. E' evidente che molte persone devono aver interesse ad impedirmi di giungere a Pietroburgo. Il grosso prussiano di Sézanne non s'è fatto tagliare un'orecchia unicamente per difendere la sua cena... e fu quello, certamente, un pretesto. In quanto a de Vardes ed ai suoi degni compagni, essi non si sono neppur presa la pena di nascondermi che mi aspettavano al mio passaggio. Sono sfuggito ai tranelli tesimi sin qui; altri mi aspettano e mi minacciano certamente; ma, «morditoni» ne uscirò vittorioso, o non è il sangue del moschettiere d'Artagnan che scorre nelle mie vene.

Le notti, come i giorni, si seguono, ma non si rassomigliano.

D'Artagnan doveva farne la triste esperienza.

La notte precedente era stata superba e così ben rischiarata dalla luna, che s'era potuto combattere sulla strada vedendovi come di giorno. Questa notte, al contrario, era umida e buia; grosse nubi nere velavano gli astri, ed era in mezzo a fitte tenebre che d'Artagnan cavalcava. Un nevischio gelato, pungente gli sferzava il volto e pareva penetrasse sotto ai suoi panni, agghiacciandogli le membra.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per gli approvigionamenti di Torino
Nuovi accordi
presi dal Sindaco col Governo

Ci telefonano da Roma:

Oggi la rappresentanza del municipio di Torino ha continuato ad occuparsi presso il Governo degli interessi della vostra città. Il sindaco comm. Usseglio e l'assessore comm. Cauvin hanno avuto una lunga conferenza col commissario generale ai combustibili nazionali, on. Roberto De Vito, per ottenere dal Governo garanzie e facilitazioni per assicurare il combustibile necessario. L'on. De Vito ha preso impegno di mettere a disposizione del Comune di Torino un certo numero di velieri per il trasporto dall'Italia meridionale ad un porto secondario della riviera ligure, per essere poi trasportata a Torino, di quella quantità di legna da ardere che il Municipio acquisterà nel Mezzogiorno. In secondo luogo, l'on. De Vito ha immediatamente accordato il chiesto decreto di requisizione della torbiera di Trana, concedendo inoltre che un numero rilevante di prigionieri austriaci siano adibiti ai già iniziati lavori di escavazione della torba. Il Municipio di Torino, tenuto conto che la torbiera di Trana ha una superficie di 80.000 metri quadrati ed un metro di profondità, conta di ricavare ottantamila metri cubi di torba per uso della popolazione di Torino. Il commissario ai combustibili ha dato infine i migliori affidamenti circa il chiesto raccordo delle due linee tramviarie Cuneo-Demonte e Cuneo-Torino, onde aiutare lo scarico a Cuneo delle grandi partite di legna da ardere acquistate dal Municipio di Torino nelle valli di Cuneo. L'on. De Vito dichiarò di considerare che non sorgeranno a Cuneo difficoltà da parte delle autorità locali per il raccordo in questione. Ad ogni modo, se anche tali difficoltà sorgessero, sarebbero vinte. Il sindaco e l'assessore Cauvin hanno inoltre conferito col comm. Morandi, direttore generale del commissariato dei consumi, presentandogli il memoriale dei macellai torinesi. Nel memoriale è esposta la difficile situazione creata ai macellai di Torino dalle vigenti disposizioni relative al numero ed al peso degli animali di cui è consentita la macellazione a Torino. I macellai si lagnano che non sia stato tenuto conto, emanando le disposizioni in vigore, dell'accresciuta popolazione di Torino, essendosi basati sui calcoli fatti quando Torino contava centomila abitanti di meno. Il comm. Morandi ha promesso di studiare i temperamenti possibili onde soddisfare, per quanto sarà consentito, i desideri dei macellai. La rappresentanza di Torino ha inoltre sottoposto al comm. Morandi un'altra questione, cioè la deficienza di burro che si verifica a Torino.

I negozianti della vostra città lamentano infatti che il Consorzio del burro sedente a Milano, il quale regola il consumo del burro nell'Alta Italia, abbia ridotto a cento quintali per settimana la quantità di burro da porsi in vendita a Torino, mentre il consumo ordinario ascende nella piazza ordinariamente a seicento quintali settimanali. Il comm. Morandi riconobbe eccessiva la riduzione imposta sul mercato torinese, però, non avendo informazioni in proposito, le chiese telegraficamente al Consorzio del burro, riservandosi di provvedere. Il sindaco ed il comm. Cauvin si recarono inoltre al Ministero del tesoro per conferire col comm. Cigliana intorno alla lamentata mancanza di spezzati d'argento, mancanza che particolarmente inceppa il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Il comm. Cigliana impartì le disposizioni necessarie perchè per i pagamenti, che devono avvenire domani a Torino, si abbia la necessaria quantità di spezzati d'argento. La rappresentanza di Torino ha infine conferito col comm. Giuffrida, direttore generale al Ministero dell'industria e commercio, circa la mancanza lamentata dalle lavanderie torinesi di carbonato di soda necessario alla loro industria. Il comm. Giuffrida prese impegno di studiare i mezzi perchè sia facilitata l'importazione dall'estero, cioè dalla Francia, del carbonato di soda necessario. Il sindaco e l'assessore Cauvin si occuparono per ultimo della questione dell'olio necessario per Torino, e stasera sono ripartiti alla volta della vostra città.

Omaggi all'Esercito

La Deputazione provinciale di Torino deliberò di inviare un telegramma a S. M. il Re ed un altro telegramma spedì al generale Cadorna, così espresso: «Ai valorosi soldati d'Italia ed ai loro eroici condottieri, — che in queste epiche giornate, con balzi ardimentosi, infrangono i baluardi che precludono la via di Trieste, avvicinando così quella pace che non è possibile auspicare senza la vittoria, — la Deputazione provinciale di Torino, oggi adunata, porge, a nome dell'intera Provincia, reverente tributo di plauso e di ammirazione. — Borgesa, Presidente».

Ecco la risposta: «Il plauso ed i voti della Provincia di Torino, di cui tanti figli combattono oggi valorosamente per la grandezza, la libertà, l'onore della Patria, mi sono stati particolarmente graditi tra i segni della partecipazione di tutta Italia alla vittoria. — Generale Cadorna».

I nostri valorosi

E' stato promosso per merito di guerra a tenentecolonnello di fanteria il cav. Giov. Ferdinando Negro, già decorato della Croce di guerra con palma, colla presente lusinghiera motivazione: «In svariate circostanze di guerra ha dimostrato il suo indiscutibile valore personale; fu già decorato di medaglia di bronzo in Libia e di due d'argento nell'attuale campagna; calmo, sereno, ardimentoso, è sempre alla testa del proprio battaglione, in mezzo ai suoi soldati, nei quali sa trasfondere la sua fiducia; è ottimo istruttore ed educatore dei suoi ufficiali, che lo amano e lo seguono con entusiasmo; appassionato di armi e di cose militari, ha altissimo il sentimento del dovere verso la Patria. Tutte queste doti di soldato e soprattutto di condottiero calmo ed ardito ha avuto modo di dimostrare anche nelle ultime azioni in ....., ove in difficilissime condizioni di combattimento, sotto fuochi di ogni specie ed incrociantisi da ogni parte, egli seppe infondere alle sue truppe tale slancio e vigore da portarle fin nelle trincee avversarie; ricevuto l'ordine di ripiegare, nonostante la perdita di quasi tutti gli ufficiali, le teneva ordinate e calme, conservando in esse sempre morale altissimo, mercè l'esempio di serenità e di sprezzo del pericolo».

Al sergente-maggiore di fanteria Gavazzi Giovanni Battista, di Alessandria, è stata testè assegnata una seconda medaglia al valore, con motivazione così concepita: «Sottufficiale zappatore, mentre attendeva ad alcuni lavori presso il Comando del suo reggimento, visto che questo, in seguito ad un violento attacco nemico, era accorso sulla prima linea, ve lo seguiva, e sotto l'infuriare di un violento fuoco d'interdizione, sereno ed impavido, colle armi alla mano, cooperava a rafforzare la linea con militari dispersi e ritardatari da lui raccolti, incitandoli anche a ricacciare il nemico. — Monte Zovetto, addì 18 giugno 1916».

***

Nella recente avanzata è caduto valorosamente al fronte il giovane tenente Alessandro Bargellesi, uno dei migliori allievi del nostro R. Politecnico, di cospicua famiglia di Ferrara, figlio del cav. dott. Giuseppe, assessore di quella città. Il povero caduto era molto noto a Torino dove godeva di molte conoscenze ed amici. Professori e compagni del Politecnico ricorderanno con infinito compianto il distinto giovane, di fervido ingegno, studioso, al quale sorrideva una esistenza di agi e di agi e che ha consacrato alla Patria.

Le tasse ferroviarie di sosta nelle stazioni di Torino

Nella seduta 28 corr. del Consiglio della nostra Camera di commercio venne posta in evidenza la necessità che le Ferrovie, con una disposizione di ordine generale, provvedessero ad annullare le tasse di sosta applicate per i giorni in cui fu vietata la circolazione dei veicoli nella nostra città. In conseguenza la Presidenza della Camera di commercio rivolse in tal senso istanze alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato ed al Ministero del commercio chiedendo l'annullamento delle tasse non pagate e pel rimborso di quelle pagate l'esonero delle solite formalità imposte dalla legge ferroviaria, e cioè colla sola esibizione dei relativi documenti. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato rispose ieri telegraficamente assicurando la Presidenza della Camera che furono impartite alla Divisione movimento di Torino disposizioni per l'esonero delle predette tasse di sosta.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 2 settembre, adunata alle ore 7 precise al Poligono del Martinetto. Scuola di plotone in ordine chiuso e sparso. Sono comandanti i signori: capitano Persico e tenenti Albertini ed Orsini.

Incendio nella stazione di smistamento

Verso le ore 16 il personale di servizio nella stazione di smistamento in via Nizza si avvide che si stava incendiando un carro carico di benzina. Poichè le fiamme minacciavano di estendersi ai carri vicini, i primi accorsi provvidero ad isolare con pronta manovra il carro incendiato. Con tale pronto provvedimento si riuscì ad evitare danni maggiori. Nel frattempo giunsero sul posto i pompieri, i quali riuscirono ad isolare eppoi a soffocare l'incendio. Questo fu provocato, a quanto pare, da un urto che il carro subì da una macchina in manovra.

Seguendo la Cronaca

Il bilancio finanziario 1916
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente, N. 202, pubblica i risultati del conto introiti e spese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1916, nonchè la situazione patrimoniale dell'Istituto stesso al 31 dicembre 1916. Dai dati pubblicati si rileva che l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio si elevò, nel 1916, a L. 40.909.962.14 con un aumento sull'esercizio precedente di L. 1.562.017,14. Pure in aumento di L. 1.261.914,61 contro il corrispondente esercizio 1915, risulta il reddito del patrimonio ammontante a L. 10.291.540,18. L'incremento patrimoniale netto, per l'anno 1916, risultò pari a L. 19.675.725,69, avendo portato a riserva per oscillazioni dei valori a carico dell'esercizio, L. 4.565.574,10.

E' notevole la regolarità del pagamento dei premi di assicurazioni tanto per contratti appartenenti a portafogli ceduti all'Istituto, quanto per contratti direttamente acquisiti dall'organizzazione dell'Azienda. Si rileva una diminuzione dei riscatti e un aumento nei rimborsi dei prestiti.

Considerevole è altresì la riduzione nell'esercizio 1916, in confronto dell'esercizio 1915 della cifra relativa agli oneri gravanti l'esercizio per il servizio del portafoglio: sinistri, scadenze, riscatti, maturazioni, ecc. Nell'esercizio 1915 tali oneri assorbirono L. 31.601.491.32, mentre nell'esercizio 1916 assorbirono soltanto lire 21.077.746,68.

La consistenza patrimoniale dell'Istituto è dimostrata dalle attività patrimoniali nette le quali ammontano alla cifra di L. 223.091.262,53 con una riserva per oscillazioni di valore e a garanzia di attività varie da liquidare pari a L. 12.538.403,76. Detto patrimonio è nella massima parte costituito da titoli di Stato e garantiti dallo Stato, da annualità dovute dallo Stato per costruzioni di opere pubbliche, la stabili, da mutui ipotecari, da mutui su polizze e da altri impieghi di assoluto riposo.

La situazione della gestione speciale della Cassa Pensioni di Torino presenta un patrimonio di L. 67.490.500,96 dopo avere portato al passivo per riserva di oscillazioni di valore e a garanzia di attività varie da liquidare la somma di L. 1.922.181,25.

In complesso, il patrimonio netto dell'Istituto, al 31 dicembre 1916, ascendeva a lire 290.581.774,49 e i capitali assicurati con polizze in vigore ammontavano alla cifra di un miliardo e 150 milioni di lire.

Scuola per meccanici e conducenti di automobili
(Riconosciuta dal Governo)

Il Corso autunnale accelerato, della durata di un mese, avrà il suo inizio *la sera del 15 settembre, alle ore 20,45, nelle aule della Scuola, in via Balbis, N. 1* (entrata in corte). Programmi e schiarimenti vengono dati presso la Direzione, nel pomeriggio e nelle ore serali.

Per esoneri militari

I moduli per le richieste di esonerazioni temporanee si trovano in vendita presso la Tipografia Teatrale e Commerciale, via San Tomaso, 28, Torino. Telefono: 31-11.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani, ultime repliche dello svariatissimo programma attuale, del quale è *magna pars* Elena Makowska in un bellissimo dramma, in pieno trionfo il *jardin d'été*.

L'appendice "capolavoro,,

La più grande appendice del mondo, quella che segnò il massimo dei successi e che rimase la più grande espressione del genere, è *Il Fiacre N. 13* di Saverio di Montépin. Fino ad ora la cinematografia non potè disporne per gli altissimi diritti d'autore che ne venivano richiesti. Ma la grande *Casa Ambrosio* volle anche questo mondiale lavoro nella sua ricchissima collana e lo ebbe. Quanto prima la appassionante *film*: *Il Fiacre N. 13*, verrà proiettata al *Cinema Ambrosio*.

CINEMA - TEATRO VITTORIA
Il cerchio rosso - Il mantello nero

Oggi e domani, ultime repliche della seconda serie della meravigliosa cinematografia di Maurizio Leblanc: *Il Cerchio Rosso*. Anche il successo di questo episodio: *Il Mantello Nero*, è stato strepitoso ed ha attratto una folla immensa, che si è appassionata ed emozionata continuamente. Lunedì il terzo episodio emozionantissimo, in cui l'autore celebrato di *Arsène Lupin* raggiunge le più alte vette della drammaticità. L'episodio rocambolesco s'intitola: *La caccia all'uomo*.

Questa sera 15 debutti al "Varietà Maffei,,

Debutteranno: *Lina d'Allincy*, l'elegantissima «stella italiana»; *Norberto T.*, mondiale attrazione musicale, ed i 3 *Nara*, sorprendenti nei giuochi icariani. Continua lo strabiliante successo della celebre scimmia *Consul* nelle sue sempre nuove eccentricità, e quello della coppia di danze *Castiano-Hamilton*. Altri 12 splendidi debutti, di canto, danze e varietà completano questo grandioso spettacolo.

Il programma dello "SPLENDOR,,

Oggi: «*L'Avvenire in agguato*», dal romanzo di Roberto Bracco, interprete Vittoria Lepanto. Lunedì: «*Passano gli Unni*», interpreti: Leda Gys e Mario Bonnard.

Note spicciole

Adunanza produttori di latte. — Il Consiglio direttivo dell'Unione e sezione lattivendoli di Torino, presso la Lega esercenti, commercianti e industriali, via Basilica, 9, invita tutti i produttori di latte e contorni di Torino, a trovarsi nella loro sede via Basilica, N. 9, sabato, 1.o settembre, ore 15, ad una riunione, onde poter affiatarsi in merito ai nuovi contratti del latte.

Per l'Osservatorio di Pino

L'illustre prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino, ci scrive:

«E' noto a tutti che la nostra Torino ha il vanto di possedere il più ampio e grandioso fra gli Osservatorii astronomici italiani, in quel di Pino, istituto universitario, che fra edifizi e materiale scientifico antico e nuovo è venuto a costare allo Stato, alla Provincia ed al Comune circa mezzo milione; ma a molti non sono ancora note le condizioni di abbandono in cui trovasi il detto Osservatorio e non certo per colpa di chi scrive. I ministri che precedettero l'on. Ruffini alla Minerva non provvidero ad assicurarne il funzionamento; adesso poi siamo in tempo di guerra e non si possono domandare sacrifizi al Governo. Intanto il pubblico, a cominciare dalle Autorità, continua a rivolgersi a questa Direzione per lavori, informazioni, ecc., il che mi costringe a render noto che attualmente l'Osservatorio di Pino funziona come può, senza nessun assistente, perchè è impossibile trovare chi si adatti a vivere su questa vetta isolata, ad un chilometro dal villaggio di Pino, dove, fra l'altro, non si trova un medico e nemmeno una farmacia, dove l'unico mezzo di comunicazione con Torino (oltre al cavallo di San Francesco) è rappresentato da un'automobile, in cui si trovano posti quando avanzano dal servizio Chieri-Torino e con una spesa non piccola per impiegati a 1000 o 2000 lire. Solo se il Ministero si risolvesse a concedere agli addetti a quell'Istituto una adeguata indennità per disagiatissima residenza (senza luce elettrica, telefono, parafulmine, ecc.), si troverebbe qualche volenteroso il quale si condannasse a viverci nell'isolamento, senza possibilità di arrotondarsi lo stipendio col dar lezioni e ripetizioni. Ma il Ministero non s'induce a quel sacrifizio e ne è provenuto che lo scrivente, obbligato all'insegnamento universitario ed a compiere il lavoro di cinque impiegati scientifici, ha perduto un occhio e sta per perdere l'altro. Sicchè attualmente l'Osservatorio funziona in queste condizioni impossibili, ed è bene che il pubblico lo sappia. Ultimamente poi qualche capo-divisione alla Minerva ha esteso a quella pubblicazione scientifica d'interesse internazionale che è l'*Annuario Astronomico*, il divieto concernente gli annuari universitari, che si riducono ad un elenco di nomi. Finora l'*Annuario Astronomico* permetteva all'Italia la partecipazione al lavoro internazionale delle grandi effemeridi; oggi invece chi scrive si vede costretto a diramare circolari agli Osservatorii, Accademie, ecc., del mondo intero per giustificare il mancato largo contributo dato finora dall'Italia mediante l'Osservatorio di Pino. Oggi, che si mettono in luce i più piccoli sacrifizi fatti per la Patria, sembra opportuno che si conosca con quali stenti si riesce a *tenere in piedi* l'Osservatorio di Pino.

«Prof. *G. Boccardi*».

La prima del "Trovatore,,

Stasera al Politeama Daniele Chiarella avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Il Trovatore* di G. Verdi. Protagonista Fortunato De Angelis, ed esecutori principali: Maria Carena, Adele Ponzano, Mattia Morro, Concetto Paterna. Maestro Giuseppe Del Campo.

Al San Giovanni

Mentre passava in piazza Carlo Felice, certo Grangia Giuseppe, di anni 58, abitante in via Foscolo, N. 5, fu investito da una vettura pubblica e riportò delle contusioni multiple, che il dott. Galansino giudicò guaribili in 10 giorni.

— L'operaio Signorino Felice di anni 19, abitante in via Michelangelo, N. 1, mentre lavorava alla Fiat-Lingotto, riportò lo schiacciamento della mano sinistra. Il dottor Galansino lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Furti

La negoziante Bottazzo Adele denunziò il furto di cinque pezze di cotone satinato del valore di L. 500, depositate in un carro a Porta Palazzo.

— Un Tizio sconosciuto entrò nella farmacia Gaudino, in via San Francesco da Paola, N. 10, e chiese il permesso di fare una comunicazione telefonica. Avuto il consenso, entrò nella cabina, nella quale rimase pochi minuti. Nell'atto di uscire, veduta una rivoltella a portata di mano, se ne impossessò e sparì.

Rapinata di 22 soldi

Certa Enrichetta Fea, di anni 56, abitante in via Basilica, N. 2, in piazza San Giovanni è stata urtata violentemente da un individuo il quale la derubò di una lira e due soldi che teneva in una mano. La poveretta nella caduta riportò una contusione ad un braccio, guaribile in 30 giorni. L'Autorità indaga circa il misterioso e malvagio rapinatore.

Furto a Porta Nuova

Gli agenti del Commissariato di P. N. denunziarono cinque soldati del Distretto di Reggio Emilia, i quali avevano estratto da un carro una damigiana di anice e se ne erano riempite le borraccie.

REATI E PENE

La frode in fornitura di paglia
(Tribunale Militare di Torino - Sezione II)

Si è iniziato ieri, e occuperà ancora parecchie udienze, un interessante dibattito di frode in forniture militari. L'atto d'accusa è formulato in questi termini: Bianco Bernardo di Quirico, commerciante della nostra città, durante gli anni 1916 e 1917 avrebbe usato frode nella quantità della paglia che era tenuto a somministrare alla Farmacia Centrale Militare, col far figurare nella bolletta del peso pubblico tare immaginarie di molto inferiori alle vere, cagionando così un danno all'Amministrazione militare non precisato, ma superiore alle L. 250. Insieme al Bianco sono pure imputati il padre suo, Quirico, e certo Chiappo Giovanni, loro impiegato, per essere concorsi direttamente con l'opera loro ad eseguire il reato, prestandovi aiuto efficace. Il Bianco Bernardo, in arresto dal giugno scorso, ed il Quirico sono difesi dagli avvocati Cavaglià, Podigue e Farinelli; il Chiappo invece è latitante. Alla Parte Civile, per il Ministero della Guerra, siede l'avv. Callegaris.

Presidente: colonnello Bifano — P. M.: colonnello Noseda — Segretario: tenente avvocato De Marsico.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1,80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Becchetti-D'Origlia). — Ore 21: *Candide e C.*, 3 atti di M. Hennequin. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tani). — Ore 21: *Addio giovinezza*, 3 atti di Pieri. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Castagnetti). — Ore 21: *Cádmus 'd Mei*. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amoroi) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' 1918. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,50.

Stato Civile di Torino
31 agosto 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 4, femmine 5.

MORTI: Bianconi Giuseppe di Giacomo, d'anni 75, di Pino Torinese, meccanico.

Cosseglio Giovanni di Giuseppe, d'anni 25, di Torino, meccanico, corso Ferruccio, 4.

Teresio Pietro di Giuseppe, d'anni 45, di Nizza Monferrato, meccanico.

N... Felice fu Carlo, d'anni 57, di Castagnole Monferrato, carrettiere.

Viari Giovanni fu Antonio, d'anni 77, di Ficarolo, tatcheller.

Martini Teobaldo di Giuseppe, d'anni 26, di Livorno, soldato del genio ferrovieri.

Valentino Francesco fu Salvatore, d'anni 40, di Palermo, bersagliere.

Rigat Giovanni, d'anni 33, di Torino, negoziante, via Carlo Alberto, 31.

Ribesio Francesco di Agostino, d'anni 50, di Cavour, calzolaio.

Labba Maria ved. Rezzonico, d'anni 77, di Cerea, casalinga.

Bonagna A... di Giuseppe, d'anni 30, di Rivoli, maestro di musica.

Novaro Lucia di Carlo, d'anni 17, di Pino Torinese, operaia.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-26, 11-15 REDAZIONE - 63-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cambi del 31 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109,90 - Lettera: chèque 110,10.

Londra — Danaro: chèque 30,70 - Lettera: chèque 30,70.

Svizzera — Danaro: chèque 164,50 - Lettera: chèque 165.

New-York — Danaro: [illegible] 7,50 - Lettera: versamento 7,54.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 30 — Cambi a vista:

DIVISE	29 agosto Domanda	29 agosto Offerta	30 agosto Domanda	30 agosto Offerta
Francia	79.85	79.75	79.10	80.10
Italia	59.10	61.85	60.40	62.40
Londra	21.44	21.74	21.60	21.90
Spagna	101.—	103.—	101.50	102.50
Pietrogrado	92.00	96.00	92.25	95.25
Amsterdam	188.15	190.15	189.75	193.75
Germania	62.75	64.25	62.50	64.50
Vienna	39.75	41.75	40.—	42.—
Stoccolma	161.—	165.—	161.—	165.—
Cristiania	130.50	135.50	135.—	137.—
Copenaghen	135.50	137.50	135.—	137.—
New-York	4.45	4.60	4.45	4.60

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 31.

L'odierno bollettino del mercato serico estivo ha dato i seguenti risultati: Quantità venduta Kg. 420; prezzo massimo L. 14; prezzo minimo L. 9,50 al chilogramma.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Sui campi di battaglia

Combattimenti nella regione di Lens e azioni d'artiglieria a Verdun

Basilea, 31, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Nelle Fiandre l'attività di artiglieria aumentò alla sera soltanto sulla costa e fra l'Yser e la Lys. Durante la notte avvennero a varie riprese scontri sul terreno antistante alle nostre posizioni. Nell'Artois combattimenti locali si svilupparono a nord di Lens e durarono fino al cadere della notte. A sud-ovest del Chatelet compagnie di cacciatori ritolsero ai francesi parte del loro guadagno recente. Saint-Quentin fu nuovamente presa sotto il fuoco francese.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *L'attività del fuoco fu viva sulla metà orientale della cresta dello Chemin-des-Dames. Dinanzi a Verdun il fuoco di distruzione si sviluppò alla sera fino a divenire forte combattimento di artiglieria. Finora non vi furono nuove azioni di fanteria.*

Attacchi russi nel settore di Dwinsk

Basilea, 31, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A nord-est di Dunaburg distaccamenti d'assalto russi avanzarono presso Illoux sotto la protezione del fuoco di artiglieria. Gli occupanti le nostre trincee respinsero il nemico. Azioni russe sul lago Narocz non riuscirono. Presso Ikel alcune nostre compagnie passarono lo Zbrucz, e dopo riuscita azione nelle linee russe, in cui erano penetrate, ritornarono indietro. Fra il Dniester e il Danubio situazione immutata.*

Il giudizio del generale Delacroix sulla battaglia dell'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Un critico di grande valore, l'ex generalissimo Delacroix, esprime nel «Temps» senza riserve la sua soddisfazione pei risultati dell'offensiva italiana. Egli scrive: «L'ultima vittoria riportata da Cadorna è il coronamento delle sue operazioni anteriori condotte con spirito metodico e sicurezza grande, senza lasciarsi distrarre dall'obbiettivo principale, da attacchi e diversioni del nemico dal lato del Trentino. Ha dimostrato le disposizioni delle armate italiane alla manovra e la loro superiorità sugli eserciti austro-ungarici». Il generale non dubita di dare come ineluttabile la prossima caduta delle posizioni austriache a nord-est di Gorizia e la ritirata delle forze che le difendono, nella direzione sud-ovest verso cui i soldati italiani potranno spingersi allineandosi sul fronte Aidussina-Trieste. Il nemico potrebbe riprendere la sua libertà di manovra al nord di Gorizia con una nuova operazione nella direzione di Tolmino; ma il numero dei prigionieri caduti tra le mani dell'assalitore prova che non ha più gli elementi necessari per tentarla. Del resto, tra Auzza e il Monte Nero le posizioni di sbarramento italiane di fronte a Tolmino sono tali da sfidare tutti gli attacchi. La battaglia dell'Isonzo potrà quindi avere, dal punto di vista della condotta generale della guerra, conseguenze strategiche la cui importanza salta agli occhi. Oltre alla genialità della manovra, la coordinazione degli sforzi e l'adattamento delle forze operato sembrano al generale veramente notevoli». **D. R.**

Elogi austriaci all'esercito italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La ritirata delle truppe austriache viene chiamata dai giornali austriaci una «difesa elastica». Oggi i giornali di Vienna hanno pochi commenti sul corso delle operazioni militari sull'Isonzo. La *Neue Freie Presse* si occupa soprattutto della formazione dell'esercito italiano. Il giornale dice: «Ignoriamo su quale fondamento l'esercito, che conduce l'offensiva, sia composto con formazioni complete quasi tutte con soldati meridionali e del centro che hanno fama di essere i migliori soldati italiani. Specialmente i siciliani sono molto valorosi; essi sono tenaci e audaci; sono l'elemento travolgente; riescono più facilmente degli altri ad entusiasmarsi e quindi sono impiegati nei posti più difficili. Così la brigata Messina combatte sulle sendici del Monte Santo e del San Gabriele». Il giornale parla quindi degli effetti dei lanciamine, che, come le mine, sono diventate l'arma eccellentissima per gli italiani. «Evidentemente — conclude la *Presse* — l'esercito italiano ha raggiunto il massimo della sua combattività e di perfezione nello equipaggiamento tecnico. Per ciò ora si hanno speranze, da parte dei nostri avversari, di successo finale».

Scambio di telegrammi fra il Re e il Presidente della Repub. cinese

Roma, 31, notte.

S. M. il Re ha diretto al presidente della Repubblica cinese il seguente telegramma: «In occasione della dichiarazione di guerra della Cina alla Germania ed all'Austria-Ungheria, mi è grato porgere a V. E. le mie cordiali felicitazioni ed i miei auguri. L'Italia ha appreso con plauso e con viva soddisfazione la saggia decisione della grande Repubblica cinese di associarsi alle Potenze che combattono per la libertà dei popoli e per la civiltà». Il presidente della Repubblica cinese ha così risposto: «Sono felice di aver ricevuto da V. M. il telegramma che Ella ha voluto inviarmi e mi affretto a rivolgere a V. M. tutti i miei sinceri ringraziamenti. La Cina, volendo esclusivamente salvaguardare i principi di umanità e mantenere le regole del diritto internazionale, ha dichiarato guerra alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Il suo scopo è dunque essenzialmente lo stesso di quello delle nazioni alleate. Speriamo così di cooperare sinceramente con queste per raggiungere i fini della guerra».

Gemal bey parla della Palestina

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Gemal bey, ministro della Marina turco, ha avuto un colloquio di quattro ore con von Kapelle. Dopo questo colloquio, ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto che la situazione in Palestina, dal punto di vista militare, è soddisfacente e che per ragioni militari si dovette procedere all'evacuazione di Jaffa e di una parte della costa dell'Asia Minore. Jaffa è stata sgombrata completamente, ed il ministro turco ha detto francamente che gli ebrei anche i russi dovettero avere un trattamento speciale. Essi furono infatti concentrati in località lontanissime, mentre i turchi poterono rimanere nella vicinanza della città.

Il giuramento di Kerenski all'Assemblea di Mosca

Momenti drammatici della Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Particolari nuovi, trascurati nei telegrammi riferenti l'ultima seduta alla conferenza di Mosca, manda il corrispondente del «Matin» da quella città. L'agitazione, di cui Korniloff per l'enorme popolarità suscitata a Mosca era il centro, è cessata con la partenza del generalissimo. L'ultima seduta potè cominciare nella calma assoluta col rapporto del generale Alexeieff sulle condizioni degli eserciti. L'ex generalissimo ha pronunziato un lungo discorso facendo la storia dei rovesci militari russi e delle loro cause ed ha fatto un parallelo fra l'esercito del vecchio regime povero, senza risorse tecniche ma forte di spirito di guerra e gli elementi avvelenati e rammolliti da dottrine male interpretate, subitamente e malaccortamente applicate, specialmente con il celebre ordine del giorno n. 1 che taglia l'esercito in due campi avversari: ufficiali e soldati. Non meno sovversiva è la ingerenza dei commissari governativi che provocarono dualismi di poteri estremamente pericolosi. L'oratore constatò quindi che, dopo la pubblicazione da parte del Governo delle dichiarazioni dei diritti del soldato, ogni rispetto verso i capi è scomparso completamente nell'esercito. Gli ufficiali divennero dei veri martiri e pagarono cara l'offensiva e la successiva ritirata. Il discorso di Alexeieff è accolto freddamente. Gli spiriti si eccitano molto più alle parole di Rom, delegato della dodicesima armata e del delegato della quinta armata, Kuropatkine. Il primo esalta una volta ancora l'azione benefica dei Comitati militari, mentre Kuropatkine mostra al contrario che se la quinta armata potè sfuggire ai mali della disorganizzazione lo dovette unicamente ai suoi ufficiali. L'oratore domanda all'uditorio di tributare un omaggio ad essi. Tutta la sala scoppia in applausi ma i battimani dei membri della sinistra sono ostensibilmente rivolti verso il gruppo degli ufficiali socialisti estremisti che siedono nei primi banchi dell'assemblea. Kerenski si alza, agita, scuote vigorosamente il campanello presidenziale e grida: «Cittadini, nel fondo dei vostri cuori vi è uno stesso patriottismo, ma perchè quando si tratta di sentimenti comuni a tutti, tenete a rilevare le vostre preferenze di partito?». Le parole di Kerenski impressionano ma non riescono a ricondurre la calma. Avviene qui un vero colpo di scena. Kerenski, alzatosi nuovamente, annuncia: «Darò ora la parola a tre oratori non inscritti nella lista: essi rappresentano tutta la storia della rivoluzione: sono la signora Bresko Breskovskaja, Kropotkine e Plekanoff». Tra la tempesta degli applausi la «nonna della rivoluzione» sale lentamente i gradini della tribuna. Con voce tonante invoca l'unione e indica con termini energici il loro dovere ai soldati, operai, borghesi. «Vi sono cittadini — dice Kropotkine cominciando il suo discorso — che tendono a separare la idea della rivoluzione da quella della patria. Essi hanno torto perchè da oltre cento anni la rivoluzione è l'anima della Russia». Poi, sviluppando il suo pensiero, continua: «Ma occorre che i benefici della rivoluzione siano sostenuti dalla forza; perciò vi supplico, cari cittadini, a favorare tutti per l'esercito». Kropotkine conclude: «Cittadini, non vogliamo usurpare i diritti sovrani dell'assemblea costituente; vogliamo al contrario recare per i suoi futuri lavori una utile indicazione e domando a tutti di gridare meco: Viva la Repubblica democratica!». Un clamore immenso, generale, di viva la Repubblica si solleva su tutti i banchi. Quando infine, dopo cinque minuti, gli applausi sono cessati, Kropotkine, mostrando alla sinistra i banchi della destra dice: «Voi lo vedete: avete torto di sparlare contro la rivoluzione; anche essi hanno applaudito». Plekanoff parla brevemente. E' acclamato quando si pronuncia contro ogni idea di pace separata.

Sfilano quindi i rappresentanti delle cooperative rurali. L'assemblea è più calma. Kerenski si leva e dichiara chiusa la conferenza. «I risultati di questa riunione — dice — ci sono infinitamente preziosi. Quello che abbiamo sentito qui dalle labbra dei rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le classi della Russia ci servirà per orientarci nel nostro compito». Annuncia quindi che il Governo non scioglierà i Comitati dei soldati al fronte o nelle retrovie. Quindi dice: «Certuni accusano il Governo provvisorio di inclinare nelle sue tendenze verso gli ordini ed i metodi del vecchio regime. Ora, posso affermarvi che delle eredità del vecchio regime conserviamo un sol peso, una sola responsabilità: la guerra! Nessuno — grida con violenza — oserà d'ora che possiamo porre termine ora alla guerra».

Questa frase solleva un uragano di applausi. Si grida: «Viva Kerenski! Viva il Governo provvisorio!». Nessun momento l'entusiasmo dell'assemblea raggiunse tal grado. L'ovazione termina. Passano due o tre minuti di profondo silenzio. Gli astanti trattengono il respiro. Tutti fissano Kerenski, che, immobile, lo sguardo lontano, ispirato, sembra raccogliere i suoi pensieri. Infine, nel silenzio più assoluto dell'assemblea, religiosamente rispettosa, riprende la parola, ma la sua voce ha mutato tono. Egli stende il braccio, e, commosso, triste, mormorando quasi, dice: «Cittadini, vi giuro che resterò al mio posto sino all'ultimo momento, perchè ho la coscienza di esprimere la volontà del popolo. Cittadini, vi giuro che lavorerò a realizzare tutti i vostri voti anche più infimi. Cittadini, vi giuro che mai la nostra patria perirà e che nessuno ci toglierà la nostra cara libertà».

Svatikoff, altro commissario russo in Francia, ha espresso all'ufficio della stampa russa a Parigi questa opinione sui risultati della conferenza: «Credo che potrà contribuire in larga misura a fondare l'unità nazionale. Elementi moderati vi sono apparsi in maggioranza. Bisogna notare che quattro Dume successive vi erano rappresentate da cinquecento voti, ossia da un quinto degli intervenuti. Ora le Dume possedevano un forte contingente non solo di elementi moderati, ma anche di conservatori. In questo modo i conservatori hanno avuto la possibilità per la prima volta dallo scoppio della rivoluzione di far valere la loro opinione. Questo il Governo lo aveva previsto, anzi sperato. Desiderava infatti di conservare il carattere nazionale della rivoluzione, conducendo ad aderire alle sue idee dirette non soltanto gli elementi popolari, ma anche la grande borghesia e la nobiltà agraria. Kerenski, avendo compreso che non può governare col solo appoggio della democrazia rivoluzionaria, ha voluto fare a Mosca la saldatura della democrazia con gli elementi moderati sinora esclusi dal banchetto della libertà russa. La conferenza di Mosca ha tracciato insomma la linea media della evoluzione politica russa. Svatikoff crede che dall'assemblea il partito cadetto sia uscito riconciliato col Governo. «L'intransigenza che i cadetti avevano manifestata finora fu dovuta non soltanto a motivi d'ordine sociale, ma anche e sovratutto alla caparbietà di Miliukoff. «Dottrinario, ferito nel suo amor proprio, Miliukoff aveva fatto adottare dal suo partito il metodo del boicottaggio del potere. La conferenza di Mosca lo ha trovato mutato nelle sue disposizioni. Miliukoff non è forse lontano dal tornare al Governo. Credo anche che potrebbe essere lui l'uomo provvidenziale che la Russia attende». E Korniloff? Svatikoff crede che non abbia stoffa di dittatore. Il corrispondente del *New York Herald* per suo conto giura che mai la rinascita russa sarà sicura se il Governo non si deciderà a spazzare energicamente il terreno di tutto l'esercito delle spie. Del quale Pietrogrado è il quartiere generale. Burtzeff gli ha narrato che il capo di questo esercito è fratello del ministro tedesco di giustizia, Spahn; era direttore delle fabbriche di Putiloff; sotto il vecchio regime fu condannato all'esilio in Siberia per la sua azione sobillatrice. Burtzeff ha chiesto parecchie volte al Governo la sua espulsione invano.

D. R.

Situazione politica e militare in Russia

Un rimpasto ministeriale? — La Finlandia e i progetti tedeschi — I russo-romeni in Moldavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Le officine Putiloff, che sono, com'è noto, il maggiore centro di produzione di materiale da guerra della Russia, sono state costrette a congedare diecimila operai — afferma il corrispondente della *Radio* — per mancanza di combustibile.

Il corrispondente del *Temps* preannuncia un rimpasto ministeriale in Russia. Nel seno del suo Gabinetto, Kerenski vorrebbe far entrare uomini noti sovratutto per la loro energia. Il rimpasto avverrebbe solo dopo la prossima seduta del Consiglio, nella quale i ministri russi sono chiamati a vagliare i risultati pratici della conferenza di Mosca.

Per domani si attende a Helsingfors un nuovo tentativo della Dieta finlandese di riunirsi in seduta. Le Autorità militari russe, in un Consiglio tenuto mercoledì, si sono trovate concordi nel giudicare che l'agitazione sia alimentata in Finlandia da agenti della Germania e tende a favorire una azione tedesca su Riga e sul fronte nord. D'altro canto la stagione sembra troppo avanzata perchè i tedeschi possano cavarne vantaggi. La situazione è più grave sul fronte sud, ove la ritirata precipitata delle truppe russe incaricate della difesa della frontiera della Bessarabia ha aperto una breccia che i tedeschi tentano di allargare verso la piazzaforte di Sciotin per prendere di fianco le linee che coprono la frontiera settentrionale della Moldavia e la strada di Jassy. Sono stati inviati rinforzi per paralizzare l'avanzata e impedire che la situazione dei russo-romeni nella Moldavia meridionale ne sia compromessa irrimediabilmente. Si spera che possano giungere in tempo.

D. R.

La situazione in Polonia è sempre oscura

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La situazione in Polonia è sempre oscura. Le ragioni vere delle dimissioni e dello scioglimento del Consiglio di Stato polacco non sono chiare. Intanto è stato nominato dalle autorità di occupazione a Varsavia un Comitato provvisorio composto di tre uomini strettamente legati agli Imperi centrali. Un comunicato ufficiale afferma che la Germania e l'Austria, di comune accordo, hanno deciso che il Corpo ausiliario polacco sarà impiegato al fronte, poichè l'offensiva generale degli Alleati richiede il concentramento di tutte le forze militari. Il Corpo ausiliario polacco al fronte sarà assoggettato al comando austro-ungarico. Appena la situazione della guerra lo consentirà, il Corpo ausiliario sarà restituito ai suoi scopi originari, cioè formare la base del futuro esercito polacco. Nel frattempo resterà in Polonia il personale necessario per addestrare e reclutare i nuovi soldati dell'esercito polacco.

La *Taglische Rundschau*, commentando questo comunicato, dice che è appunto questa decisione che provocò l'immediato ritiro del Consiglio di Stato polacco. Il fatto è da deplorarsi per i polacchi, perchè essendosi le trattative tra le due potenze di occupazione intese a costituire un Governo polacco, trattative che già volgevano alla conclusione. Quanto all'impiego della legione polacche al fronte, le necessità della guerra esigono che tutte le truppe atte a combattere siano impiegate in questo momento. A questa necessità non si potevano sottrarre le legioni polacche che per la maggior parte provengono dalla Galizia e che costituiscono un Corpo speciale dell'esercito austriaco.

Lo *Stuttgarter Neue Tagblatt*, trattando della situazione in Polonia, dice che i dissidi tra i polacchi e le Potenze centrali sono profondissimi. I polacchi vogliono la costituzione di un Regno entro i confini etnici e geografici. I Governi alleati invece vogliono creare uno Stato cuscinetto che non abbia tanta forza da diventare un centro d'attrazione per i polacchi prussiani e galiziani, nè costituire un futuro pericolo per i vicini d'occidente. Perciò essi non pensano a concedere alla Polonia l'unione con la Lituania e la Curlandia ed un porto nel Baltico.

Nuove limitazioni americane al commercio coi neutri

Washington, 28 (ritardato).

Il presidente Wilson pubblicò un proclama, che dice essere necessario ottenere preventivamente il permesso per qualsiasi esportazione destinata ai paesi neutrali europei, aggiungendo nuovi articoli, fra cui gli olii, i grassi, ogni specie di cotone, zucchero, i cuoi, numerosi prodotti chimici e macchine, alla lista pubblicata il 9 luglio delle merci, la cui esportazione è sottoposta a permesso. Nei circoli ufficiali si ritiene che il proclama faccia prevedere che il controllo marittimo sarà esercitato come arma di guerra. I neutri confinanti con la Germania saranno strettamente razionati. Il Governo fece del resto comprendere ai rappresentanti delle Potenze neutrali che gli Stati Uniti vigileranno per impedire che le merci nord-americane sostituiscano indirettamente quelle che i neutri spediscono in Germania. Alcuni alti funzionari propugnano perfino di fermare qualsiasi spedizione di viveri nei paesi neutrali quando i viveri sono destinati al nutrimento degli operai fabbricanti materiale da guerra per la Germania. *(Stefani)*

Propaganda di Bryan per la guerra

New York, 31.

Bryan che finora è stato il capo dei pacifisti americani, ha iniziato un giro di conferenze a favore della guerra fino alla fine. Parlando a Chicago egli ha detto di avere constatato che il desiderio di appoggiare il Governo è quasi unanime. Del resto, ha soggiunto, ogni dissenso fra noi a proposito della guerra non servirebbe che a renderla più costosa di uomini e di danaro. Più si è fautori della pace più bisogna lealmente prestare aiuto al Governo, questo essendo il solo mezzo di affrettare la conclusione della pace. Non può esservi che un solo modo di por fine alla guerra: abbattere la Germania e non vi è dubbio che gli alleati vinceranno la guerra.

L'Italia e gli altri alleati delibereranno di fare i loro acquisti sui mercati americani per mezzo di una apposita Commissione.

Una smentita che non soddisfa

Nuove pressioni a Michaelis in tema di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Nelle recenti dichiarazioni fatte al Congresso di Mosca, Kerenski disse che la Germania aveva fatto di recente una nuova offerta di pace alla Russia. La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* si è data cura di smentire queste parole, dicendo che Kerenski aveva addirittura inventata la sua affermazione, ma la smentita del giornale della Cancelleria è accolta con qualche dubbio. Il *Berliner Tageblatt*, ad esempio, scrive che Kerenski non ha potuto trarre questa notizia soffiandosi le dita. Il giornale trova che la smentita della *Nord Deutsche Allg. Zeitung* non è chiara. Kerenski non parlò, come afferma il giornale della Cancelleria, di una seconda offerta di pace separata; disse chiaramente: «Noi fummo testimoni di un nuovo vergognoso tentativo a danno dei nostri alleati». Ora, il cambiamento del cancellierato data già dalla metà di luglio e non si comprende quindi chi abbia fatto l'offerta a cui accenna Kerenski. Cade quindi anche la supposizione avanzata che Kerenski abbia accennato a pratiche fatte da Bethmann Hollweg. Anche il *Vorwaerts* nota che la dichiarazione della *Nord Deutsche* lascia il lettore con molti dubbi. Il *Lokal Anzeiger* e la *Deutsche Tages Zeitung* si mostrano riservati nei loro commenti, mentre la *Germania* afferma che l'unica offerta di pace che possa avere fatta il Cancelliere è stata quella pubblica contenuta nel suo discorso al Reichstag. Ad ogni modo il giornale dice che occorrono, da parte del Governo tedesco spiegazioni chiare e precise. Intanto il contegno del Cancelliere dell'Impero è oggetto di vivaci commenti da parte dei circoli liberali che gli muovono accuse di ambiguità più che a Bethmann Hollweg. Delbruck sulla *Preussische Jahrbuch* critica il contegno di Michaelis di fronte al problema della pace. Lo scrittore dice di essere convinto che il Cancelliere vuole la pace, ma egli la cerca in tutti i luoghi dove essa non si può trovare. «Se volesse fare sul serio una politica di pace perfettamente conforme alla mozione adottata dal Reichstag, — scrive Delbruck, — non dovrebbe titubare a mettersi apertamente in conflitto coi partiti tedeschi, che vogliono prolungare la guerra. Il Cancelliere aveva due occasioni per esprimere chiaramente i suoi criteri ed interpretare quelli che sono i criteri della maggioranza del popolo tedesco. Ma si lasciò sfuggire ambe le occasioni. La prima fu quando venne nominato Cancelliere. La seconda quando, alla Camera dei Comuni, Asquith rivolse la nota domanda alla Germania di esporre i suoi criteri circa la pace. Tutte due le volte il Cancelliere tacque». Delbruck dice che il Cancelliere ha ora una terza occasione di esporre i suoi concetti sulla pace nella risposta che presenterà al Vaticano.

I deputati tedeschi al fronte

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Il Supremo Comando tedesco ha invitato i membri del Reichstag a visitare il fronte occidentale e quello orientale. La visita avrà luogo dal 6 al 20 settembre ed è destinata a convincere i parlamentari che la situazione militare tedesca è buonissima.

La Camera austriaca convocata per il 18 settembre

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Il Gabinetto Seidler, sinora Ministero provvisorio, è stato nominato in forma definitiva con pochi mutamenti, data la sua impossibilità di formare un Gabinetto parlamentare. In Austria vi è così un Ministero composto di impiegati e di tecnici che avranno sovratutto lo scopo di risolvere problemi economici e amministrativi che in questo momento si impongono. Ma il Ministero burocratico già nelle prime sedute della Camera, convocata per il 18 settembre, si urterà contro la ostilità dei partiti nazionali e specialmente di quello czeco che intensifica la sua attività in attesa delle prossime riunioni parlamentari. Ieri a Praga è giunto Clofac, che sta formando un nuovo partito socialista sulla base del principio della indipendenza nazionale. In favore di Clofac è stata organizzata una grande dimostrazione di simpatia.

Malvy e l'affare Almereyda

Nuove minaccie di Clemenceau - L'ultimo arrestato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Al Consiglio dei ministri tenuto stamattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré, il ministro degli Interni Malvy non assisteva. Una nota avverte che la sua assenza è dovuta a infermità. Frattanto Clemenceau stamattina, continuando i suoi attacchi contro di lui, pretendeva di essere stato sinora troppo mite pel ministro e minacciava colpi d'artiglio più feroci. La Massoneria avrebbe la sua parte nella faccenda del «Bonnet Rouge». L'ultimo arrestato, tale Luigi Jucla, vinattiere divenuto collaboratore del giornale, era, secondo la «Liberté», alla testa della redazione di un giornaletto di propaganda laico-massonica, intitolato «Autour des écoles», destinato in realtà a sobillare i maestri e le famiglie sotto il pretesto di difendere la scuola laica. Alle spese provvedeva Duval, del quale il Jucla era segretario. Il Jucla dovrà rispondere inoltre di viaggi compiuti in Spagna per conto di Almereyda, che anche dalla penisola iberica aveva ricevuto denaro destinato, pare, a sviluppare l'azienda con filiali giornalistiche in provincia. Della rete faceva parte una «Agence republicaine», la quale telegrafava gratuitamente ai giornali di Parigi e di provincia informazioni di vario genere. Un giornale di Marsiglia narra che Almereyda si era recato, mesi fa, a Marsiglia, ove pensava di lanciare un'edizione speciale del suo giornale. Si era rivolto perciò al direttore di uno dei principali quotidiani marsigliesi offrendogli di comprare liberalmente alcune macchine che aveva disponibili: l'altro lo mise alla porta. Duval è per alcuni una semplice comparsa; era peraltro un briccone matricolato, che sarebbe riuscito a mettere nel sacco anche la polizia; aveva con questa un contratto che gli assicurava una ricompensa di duecento franchi per ogni gruppo di informazioni sulla situazione in Germania raccolte in Svizzera: ne presentò parecchi, tutti dimostranti l'unica tesi: la Germania è invincibile. I suoi rapporti gli venivano forniti — assicura la «Presse», — da un banchiere tedesco, Marx, uno dei suoi mecenati. Pare che il Jucla sia un colpevole di alta risma e abbia in sua mano molti fili del mistero. L'istruttoria sulla morte di Almereyda ha fornito ieri un nuovo elemento. Nella cella di Almereyda era stato lasciato un attaccapanni e a questo Almereyda si sarebbe sospeso per impiccarsi. Il direttore revocato della prigione lo ha affermato al giudice. Malvy, in una dichiarazione fatta ad un'Agenzia, smentisce ancora recisamente le sue relazioni con l'Almereyda.

D. R.

Una nuova associazione italo-francese a Parigi

Parigi, 31, notte.

Si è costituita l'Associazione italo-francese per favorire con tutti i mezzi pratici lo sviluppo delle relazioni commerciali, industriali e finanziarie tra la Francia e l'Italia. Fu eletto presidente l'ex-ministro senatore Mougeot, e un Comitato nel quale gli aderenti francesi sono rappresentati da Raphael George Levy, membro dell'Istituto, e quelli italiani dall'industriale Dotzecan. Mougeot in un applaudito discorso affermò che l'Associazione si propone di provocare l'unione sempre più intima dei due paesi amici ed alleati. *(Stefani).*

Impressioni vaticane sulla risposta di Wilson

Roma, 31, notte.

(A.). La risposta di Wilson alla Nota del Papa ha sorpreso la diplomazia pontificia. Sembra che le informazioni pervenute alla Segreteria di Stato lasciassero sperare in un altro tono o, per lo meno, in una forma meno recisa laddove il rifiuto si delinea con qualche parola che in Vaticano si ritiene aspra. Pur tuttavia, in qualche sfera si vuole ammettere che la Nota di Wilson può importare, da parte del Papa, una risposta o dalla discussione può nascere qualche punto di contatto che potrebbe evitare il naufragio della proposta pontificia. Del resto, l'ambiente cattolico romano è sempre molto diviso sulla Nota di Benedetto XV. C'è una tendenza, ancora ottimista; ve n'è un'altra, contenuta in un doveroso riserbo, che ritiene impossibile il successo ed anche crede che la Nota pontificia potrà portare tra i cattolici italiani, in un tempo più o meno lontano, delle conseguenze. Comunque, occorrerà attendere ancora parecchio tempo per poter formulare un giudizio completo. Le risposte dell'Intesa e degli Imperi Centrali non sembrano tanto imminenti. Intanto, è curioso quest'aneddoto che rivela tutto l'interesse che il Pontefice rivolge alla sua Nota. Pochi giorni or sono Benedetto XV ricevette un antico suo cameriere, tale Vincenzo. Appena Vincenzo fu ammesso alla presenza di S. S. mentre l'antico e fedele familiare rimaneva confuso e commosso, Benedetto XV sorridendo senz'altro, accennò alla sua Nota per la pace. Vincenzo non si azzardò di manifestare il suo pensiero. La sua perplessità fu bruscamente interrotta: — Ma dite chiaramente il vostro pensiero, qualunque sia e siate sincero — disse il Papa. — Ebbene, a me pare che S. S. abbia voluto dare un colpo alla botte ed un colpo al cerchio — avrebbe risposto testualmente Vincenzo. — Ho compreso, volete dire che sono stato imparziale e che ho pensato a tutti — interruppe chiudendo questa parte del colloquio, il Pontefice.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 31, notte.

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti: Schema di decreto concernente l'esercizio della pesca nei mari Adriatico e Jonico. Schema di decreto che autorizza i prefetti a regolare la distribuzione dell'energia elettrica rimasta disponibile pei servizi pubblici e per gli usi privati dopo provveduto alle esigenze delle industrie belliche. Schema di decreto portante la proroga dell'ammortamento dei fondi concessi in base ai decreti 27 giugno 1915 N. 988 e 18 maggio 1916 N. 753 ai Comuni di Venezia, Ancona e Bari. Schema di decreto circa l'aumento delle indennità di giro agli ispettori delle tasse sugli affari. Schema di decreto portante provvedimenti riguardanti le rivendite di generi di privative. Schema di decreto portante provvedimenti per la regia guardia di finanza. Ordinamento degli uffici riuniti per le pensioni di guerra. Schema di decreto relativo al trattamento del personale delle condizioni di incetta, requisizione e collaudo. Schema di decreto che istituisce la categoria degli aspiranti dentisti. Schema di decreto concernente l'iscrizione d'ufficio e la dispensa delle tasse degli alunni universitari sotto le armi. Schema di decreto che modifica il regolamento sulle borse di studio per gli alunni delle scuole normali. Schema di decreto relativo alle biblioteche scolastiche e popolari. Schema di decreto concernente la Commissione per la prosecuzione dei servizi automobilistici durante la guerra. Schema di decreto riguardante il servizio di navigazione sul lago di Garda. Schema di decreto recante provvedimenti nel trattamento economico degli equipaggi delle navi mercantili nazionali requisite, sequestrate e noleggiate per servizio dello Stato. Schema di decreto che proroga le disposizioni concernenti la Camera agrumaria di Messina.

Il ministro Orlando indisposto

Roma, 31, notte.

Il ministro Orlando, che, quantunque indisposto, aveva partecipato alla seduta dei ministri del 28 corrente, non potè intervenire alla seduta di ieri per ordine reciso del medico curante, che lo ha consigliato a recarsi per alcuni giorni in montagna. *(Stefani).*

Una mozione dei sindaci del Collegio di Carmagnola al ministro d'Agricoltura

Carmagnola, 30.

Alla riunione indetta dal sindaco di Carmagnola, Boccati cav. uff. prof. Alessandro, tra i sindaci e consiglieri provinciali del Collegio di Carmagnola, hanno partecipato i sindaci di Poirino, Carignano, Vinovo, Candiolo, Riva di Chieri, Bolnasco e un rappresentante di Villastellone. Aderirono l'on. Cesare Rossi, l'on. Ferrero di Cambiano, i sindaci di Orbassano, Piobesi Torinese e Sangano. La discussione si svolse specialmente sulla deficienza del lavoro della campagna.

L'assemblea si occupò ancora delle deficienze e degli inconvenienti che si riscontrano nella mano d'opera militare, nei prezzi di requisizione nelle manchevolezze ed imperizie delle Commissioni, nel sistema di pagamento dei generi requisiti e della inconsulta disposizione del decreto luogotenenziale che calmiera il prezzo del fieno e dà facoltà alla Commissione d'incetta foraggi di requisire ad uso di privati, quindi ad unanimità di voti si approvò un lungo ordine del giorno dando incarico ai sindaci di Carmagnola e di Vinovo di recarsi di persona al Ministero d'agricoltura.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Municipio di Savona, seguendo l'esempio di altre città d'Italia, è venuto nella determinazione di provvedere al funzionamento di cucine economiche e di un ristorante. La deliberazione fu presa dopo una lunga discussione alla quale parteciparono il sindaco comm. ing. Flaminio Becchi, parecchi assessori, membri del locale Comitato di assistenza civile, dell'Ente autonomo dei consumi e di persone competenti in materia. Molto probabilmente, a ristorante verrà adibito il teatro Chiabrera, che bene si presta allo scopo. In quanto alle cucine, molto probabilmente esse saranno impiantate negli ex-locali della Posta, e cioè nel Palazzo demaniale.

Mondovì è stata la prima città della provincia di Cuneo che ha adottato la tessera per il pane. Grazie al buon criterio pratico del nostro sindaco cav. coll. Massimino il tesseramento funziona da parecchi giorni senza che abbia dato alcun motivo di lagnanze o di proteste per parte della popolazione. La popolazione ha accolto con molta serietà il nuovo provvedimento e in pochi giorni, con la cooperazione e la buona volontà di tutti, il razionamento è andato equilibrandosi automaticamente: il pane non manca per nessuno, e pertanto si ha ragione di dire che un tale provvedimento adottato generalmente ed accettato dalle popolazioni come deve essere accettato, cioè non come una imposizione, ma come una necessità del grave momento che attraversiamo, porterà i suoi desiderati benefici nell'avvenire.

Un suonatore ambulante di trombone, certo Colera Pietro, genovese, un tipo ferravilliano, dai capelli bianco-ricciuti, con tanto di abito a coda, è comparso ieri davanti al pretore di Alessandria sotto l'accusa di avere emesso dal suo strumento le note di un inno che poteva essere quello tedesco. All'udienza, un perito, il prof. Nandesi, venne a dire che l'inno germanico e l'inno britannico sono la stessa cosa e chi lo scrisse è l'italiano Rolliti. Il vecchietto, a sua volta, affermò che dal suo glorioso istrumento, che suonò le prime parti nella banda di Lugano, non uscivano che «note» di Potenze alleate: Marcia Reale, Marsigliese, Inno inglese, ed il pretore, dopo l'arringa dell'avvocato militare Fiore, che ritirò l'accusa, assolveva l'imputato, il quale era difeso dall'avv. Milanesa.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 31. — Ufficialmente sono state comunicate alle rispettive famiglie le notizie di morte dei seguenti militi del nostro Distretto: Bovio Umberto di Lorenzo, alpino, nativo di Gamalero; Cermelli Carlo di Giuseppe, soldato di fanteria; Abbaldo Costantino, alpino, di Serole; Gosio Giuseppe di Guido, soldato di fanteria, di Quaranti; Assandro Pietro fu Bartolomeo, soldato di fanteria, sezione mitraglitrici, di Cartosio.

FIRENZE, 31. — E' giunta notizia alle rispettive famiglie che nell'ultima offensiva sono caduti i tenenti Gino Faluzi, di anni 25, e Paolino Del Re, di anni 27. Si annunzia anche la morte del tenente degli alpini Pier Lorenzo Cantavalli, avvenuta sull'Ortigara.

TREVISO, 31. — Nell'attuale avanzata cadde gloriosamente il maggiore dei bersaglieri Ettore Mamotti, trevigiano, che militò un tempo nel giornalismo della sua città natale.

Il prezzo delle uova

Alessandria, 31, notte.

Il prezzo all'ingresso delle uova conservate come da accordi stabiliti dal Consorzio granario provinciale venne stabilito in L. 2,65 alla dozzina a partire dal 1.o settembre a tutto il 31 dicembre corrente anno. Per quelli che attenderanno di fare contratti oltre al mese di settembre il prezzo sarà aumentato in proporzione della spesa di conservazione.

ULTIME DI CRONACA

Ferito da sconosciuti

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato stanotte a tarda ora un certo Luigi Mormno fu Giovanni, d'anni 32, il quale era piuttosto gravemente ferito alla faccia. Egli non seppe dare spiegazioni di sorta. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 30 giorni.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 31 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	81,30
» » » » (1902)	»	75,75
» 3 per cento lorda	»	52,875
» 5 per cento netto	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » » »	»	99,[illegible]
» » » » 1913	»	99,51
» » » » »	»	98,90
» » » » 1914	»	98,[illegible]
» » » » »	»	97,71
» » » » 1916	»	—,—
» » » » »	»	98,31
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	83,9[illegible]
» » » » » 2.o	»	89,9[illegible]
» » » » » 1916	»	90,[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	334,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	297,50
» Romane 3 per cento (comuni)	»	3[illegible],—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	4[illegible],—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	—,—
Ferrovia Livornesi A B 3 per cento	»	—,—
» » C D D 3 per cento	»	340,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	[illegible],—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible],—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	4[illegible]

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	4[illegible]
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	4[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » 3,50 » »	»	4[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	4[illegible],—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	4[illegible],—
» » » 4 per cento	»	4[illegible],—
» » » 3,50 per cento	»	4[illegible],—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	4[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	4[illegible],—
» » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	4[illegible],—

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 1 settembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 in forza con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	30		31	30
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 [illegible]	62 [illegible]	Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 [illegible]	70 [illegible]	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible] —	— —	Azioni Suez	4650	4[illegible]
Prest. franc. 5 0/0	87 [illegible]	87 [illegible]	Toumnsa	— —	7[illegible] —
Tunisina	3[illegible] —	332 50	Azcinieva	— —	41[illegible] —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	147 —	147 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	— —	— —
Obbl. Bulgara 1907	2[illegible] —	2[illegible] —	Saragozza	[illegible]	[illegible] —
R. Egiziana 4 0/0	97 —	— —	Ferro di Piombino	[illegible] —	[illegible] —
R. Spagnuola est.	104 [illegible]	1[illegible]	Rio Tinto	1776	1785
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Russa 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	7[illegible] —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile conclusione	— —	— —
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Petrol. Ottomano	— —	— —
» » 5 0/0	74 [illegible]	70 —	Chartered	— —	[illegible]
» » 4,50 0/0	[illegible] —	[illegible]	De Beers	— —	[illegible] —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	61 —	61 50	Goldfields	— —	— —
Banco di Francia	— —	— —	Randfontein	— —	[illegible] —
Banca di Parigi	1075	1075	Hand-Mines	— —	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible] —	[illegible] —	Cambio su Italia	7[illegible] —	7[illegible] —
Credit Lyonnais	1179	1160	Chèques Londra	27 1[illegible]	27 1[illegible]
Banca Ottomana	4[illegible] —	4[illegible] —			

BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — Prestito Francese [illegible] — Nuovi Consolidati 56 — Rendita Giapponese 4 per cento [illegible] — Uruguay 3 1/2 per cento [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible].

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino [illegible].

Madrid, 30 — Cambio su Parigi [illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.